ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 272
Via Roma - Gall. de La Stampa

MARTEDI' MERCOLEDI'
20-21 Novembre 1956

Notizie di concentramenti militari in Ungheria, Romania e Bulgaria

Movimenti di truppe sovietiche lungo le frontiere con la Jugoslavia

Le venti divisioni russe giunte in territorio magiaro starebbero ammassandosi nel sud del Paese, fra Pecs e Szeged - Spostamenti di forze segnalati in Bulgaria, in direzione della Jugoslavia meridionale - Centinaia di aerei da caccia e da bombardamento si raggrupperebbero intanto in Romania - Il governo di Belgrado ha fatto rafforzare tutti i reparti confinari - I presidi jugoslavi in stato di allarme permanente - Le truppe di Tito hanno preso posizione sulle linee di difesa nei punti di maggiore importanza strategica - Gravi apprensioni nelle Capitali: il governo britannico, in una riunione speciale, ha esaminato a fondo la situazione

Le misure militari secondo la stampa inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera. Profonda apprensione ha suscitato a Londra l'allargamento di ostilità assunto in questi giorni da Mosca nei confronti della Jugoslavia. Si è avuto prima l'attacco dell'organo ufficiale «Pravda» contro il Maresciallo Tito, accusato di voler «scindere in due blocchi» il fronte comunista. Ora l'Unione Sovietica starebbe concentrando massicce forze militari in prossimità della Jugoslavia, con il palese scopo — secondo alcuni giornali — di intimorire Tito e di dissuaderlo dal continuare a dare il suo appoggio a tutti quei comunisti che, come Gomulka, vogliono una certa misura di indipendenza da Mosca per il loro Paese. Questo pericoloso stato di cose è stato preso in esame ieri sera tardi anche dal governo britannico in una riunione speciale di Gabinetto.

Le forze sovietiche ammonterebbero a venti divisioni. Sono queste le divisioni che, secondo numerose notizie, starebbero entrando in questi giorni in Ungheria. La loro destinazione è la frontiera jugoslava. Esse si disporrebbero nel territorio fra Pecs e Szeged, nell'Ungheria meridionale, e sarebbero così pronte — osserva un giornale — per una rapida e diretta marcia su Belgrado.

Spostamenti militari sono inoltre in corso in Romania e in Bulgaria e — sempre secondo gli osservatori inglesi — essi potrebbero preludere a un vero e proprio accerchiamento della Jugoslavia. Divisioni sovietiche sono infatti sbarcate in Bulgaria, donde potrebbero irrompere nella Jugoslavia meridionale. Centinaia di aerei da caccia e da bombardamento si dice stiano inoltre raggruppandosi in Romania, e Belgrado — si nota — non è che a brevissima distanza dalla frontiera romena.

Un tentativo da parte di Mosca di piegare Tito con le armi, potrebbe avere catastrofiche conseguenze.

Autorevoli informazioni da Washington hanno fatto capire nei giorni scorsi che gli Stati Uniti non tollererebbero senza reagire, un attacco russo contro la Jugoslavia. Hanno sopportato quello contro l'Ungheria poiché — per quanto duro sia l'ammetterlo — Washington riconosce la appartenenza di questo Paese alla sfera d'influenza sovietica. Ma per la Jugoslavia il caso sarebbe diverso. La Russia, sottomettendo questa Nazione, si porterebbe sul Mediterraneo e minaccerebbe direttamente tutto lo schieramento occidentale.

Mario Ciriello

Nessun commento a Belgrado all'attacco della «Pravda»

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, martedì sera.

Il nuovo contrasto fra Mosca e Belgrado, originato dalla diversa valutazione degli avvenimenti ungheresi, è al centro della crisi del mondo comunista. Tutti gli ambienti della capitale jugoslava seguono con estremo interesse la situazione.

Che si tratti di un contrasto effettivo lo rivelano, oltre alle prese di posizioni ufficiali e «ideologiche», anche alcuni episodi minori: come il fatto che fonti jugoslave danno notizia della diserzione in Jugoslavia di un gruppo di soldati sovietici. Nella polemica, che è di portata generale e si ha la sensazione che di ora in ora si allarghi, anche questi «colpi di spillo» hanno importanza.

Il gruppo di soldati sovietici ha «preso la strada» — secondo le fonti jugoslave — e ha attraversato la ben vigilata frontiera dall'Ungheria alla Jugoslavia. I sei soldati russi che hanno attraversato il confine nella regione di Szeged, avrebbero voluto sottrarsi alla continuazione del combattimento.

Nessuna replica autorevole è ancora stata formulata, a Belgrado, alle aspre accuse che la «Pravda» e Krusciov (cui hanno fatto subito eco i dirigenti cecoslovacchi) hanno rivolto a Tito per il suo discorso di Pola. Una risposta e una precisazione dell'atteggiamento jugoslavo veniva attesa in queste ore conclusive dei colloqui che il maresciallo Tito ha iniziato ieri, con i suoi più vicini consiglieri, nella sua residenza a Brioni.

Con grande prudenza l'attacco della Pravda e gli accenni ammonitori di Krusciov non hanno avuto pubblicità in Jugoslavia: la stampa di Belgrado dà l'impressione di proporsi di affrontare una discussione approfondita con i sovietici sui temi affrontati da Tito nel discorso di Pola. Borba, pubblicando a tutta pagina il testo integrale del discorso pronunciato dal Maresciallo a Pola, lo ha accompagnato con una nota nella quale si afferma che il testo di quello stesso discorso, diramato dall'agenzia sovietica Tass, e ripreso dalla stampa russa, non è un testo autentico. «Specialmente nella seconda parte, il testo diramato dalla Tass risulta da una combinazione di notiziario d'agenzia e di commenti». Non si comprende ancora quali passi del discorso di Tito nella versione sovietica vengano in tal modo posti in contestazione: ma appare evidente che Belgrado non intende lasciar cadere nè la discussione, nè la polemica in corso con Mosca.

L'arresto improvviso di Milovan Gilas, l'ex-vice presidente jugoslavo, compagno d'armi e amico di Tito, è un altro degli elementi che accentuano la gravità della situazione. Gilas, già condannato a diciotto mesi di carcere con la condizionale, è da tempo in disparte per «liberalismo borghese filo-occidentale». Il suo più recente peccato, quello che ha dato occasione all'arresto, è la pubblicazione di un articolo su una rivista americana New Leader, nel quale dava un giudizio totalmente negativo del sistema comunista dopo la repressione in Ungheria.

E' sintomatico che, nel momento in cui il contrasto fra Jugoslavia e Unione Sovietica si acuisce, venga arrestato a Belgrado l'uomo che per le sue idee e la sua non celata simpatia per l'Occidente rappresenta, nel mondo comunista, una delle tendenze meno favorevoli ai sovietici.

a. b.

Rafforzati i presidî del confine jugoslavo

Nostro servizio particolare

BELGRADO, martedì sera. Da fonti degne di fede si apprende che le autorità militari jugoslave hanno fatto rafforzare i presidi posti lungo i 400 chilometri di confine fra la Jugoslavia e l'Ungheria. La guardia confinaria sarebbe in stato di allarme permanente.

Si crede che le misure precauzionali siano da collegarsi con l'inasprimento delle relazioni fra Mosca e Belgrado, rivelato ieri dal duro attacco della «Pravda» contro Tito.

Notizie provenienti da Horgos, località di frontiera poco lontana dalla città ungherese di Szeged, riferiscono che le truppe sovietiche nelle caserme e nei fortilizi di confine magiari hanno ricevuto considerevoli rinforzi, e che reparti motorizzati russi sono impegnati in scontri con nazionalisti armati. Altre informazioni giunte nella notte da Subotica — grosso centro jugoslavo situato a una trentina di chilometri dall'Ungheria — dicono che dai posti di confine si udiva ieri il fragore di accanite sparatorie in territorio magiaro.

Le truppe jugoslave hanno preso posizione sulle linee di difesa approntate nei punti di maggiore importanza strategica. Misure precauzionali sono state adottate anche lungo il confine con la Romania.

A Belgrado non è possibile avere conferma di tutte queste notizie: ma da varie fonti si sono raccolte voci attendibili su movimenti di truppe jugoslave in direzione delle frontiere orientali. Negli ambienti militari non si nega che siano in corso «importanti» spostamenti di reparti; ma si assicura che si tratterebbe di movimenti predisposti già da qualche settimana.

Un comando militare di confine ha comunicato che un ufficiale sovietico e cinque soldati che si erano «smarriti» allontanandosi dalla loro divisione, hanno varcato la frontiera jugoslava. Essi sono stati disarmati e posti in un campo di concentramento. Si tratta dei primi soldati sovietici che abbiano passato il confine dopo l'intervento dell'Armata Rossa in Ungheria.

(U. P.)

Un telegramma a Tito per l'arresto di Gilas

New York, martedì sera.

Il settimanale New Leader, ha chiesto al presidente jugoslavo Tito di fornire esaurienti spiegazioni in merito alla detenzione di Milovan Gilas.

La settimana scorsa New Leader aveva pubblicato il commento di Gilas alla rivolta ungherese, commento che si crede sia alla base dell'arresto dell'ex-dirigente jugoslavo.

In un telegramma inviato a Tito, la redazione del New Leader ha detto fra l'altro: «Il Movimento internazionale del lavoro chiederà esaurienti spiegazioni sulla detenzione di Gilas ed esigerà venga svolta un'imparziale inchiesta. Il New Leader è pronto a fornire a Gilas tutto l'aiuto necessario per qualsiasi azione legale. Essa chiederà inoltre di poter fruire del diritto di inviare osservatori all'eventuale processo».

L'Assemblea dell'ONU vota contro la repressione in Ungheria

Le richieste contenute nella mozione cubana contro le deportazioni e per l'invio a Budapest di osservatori delle Nazioni Unite - India, Ceylon e Indonesia appoggiano quest'ultimo punto - Hammarskjoeld riferisce sull'impiego della polizia internazionale in Egitto e sul problema della riattivazione del canale

Nostro servizio particolare

NEW YORK, martedì sera. Alle 16,30 di oggi riprende all'ONU il dibattito sulla questione ungherese, interrotto a tarda notte, dopo due drammatiche sedute nel corso delle quali è stata discussa la mozione presentata dal cubano Nuñez Portuondo. Diciassette oratori devono ancora prendere la parola nel dibattito, che teoricamente doveva essere limitato alla giornata di lunedì. I portavoce dei «Quattro Grandi» hanno preso la parola ieri, insieme ai rappresentanti di altri 11 Paesi. E' da rilevare tuttavia che in questa prima lista non figurano nessuno dei delegati del gruppo arabo-asiatico. Oggi prenderanno la parola i delegati dell'Irak, dell'Indonesia, delle Filippine e dei seguenti Paesi del gruppo occidentale: Olanda, Nuova Zelanda, Irlanda, Australia, Uruguay, Portogallo, Belgio, Venezuela. Prenderanno anche la parola i delegati del gruppo comunista, e cioè quelli della Bielorussia, della Romania, dell'Albania e della Polonia. Infine, fuori di questi gruppi, parleranno anche i rappresentanti di Haiti e Israele.

Essa chiede all'Assemblea d'approvare i seguenti punti: 1) che venga posto fine alle deportazioni di ungheresi in Russia; 2) che i sovietici ritirino le loro truppe dal territorio magiaro; 3) che sia consentito l'invio di osservatori dell'ONU in Ungheria; 4) che sia dato l'incarico al segretario generale delle Nazioni Unite di riferire ad una successiva Assemblea dell'ONU circa l'applicazione di tali richieste, nel caso che la mozione sia approvata.

La risoluzione cubana potrà essere adottata se raccoglierà i due terzi dei voti (e in tal caso, secondo le voci che corrono, la delegazione sovietica abbandonerebbe la sala in segno di protesta). Qualora non ottenesse questa maggioranza, a causa dell'atteggiamento del gruppo arabo-asiatico che ancora non si è pronunciato sulla proposta cubana, verrebbe approvata una mozione contenente soltanto la richiesta che il governo ungherese accetti l'invio nel Paese di osservatori dell'ONU. Questa mozione è stata presentata dall'India, Ceylon e Indonesia.

Nel corso della seduta odierna, inoltre, Dag Hammarskjoeld dovrebbe riferire all'Assemblea sui primi risultati dell'intervento dell'ONU per la questione egiziana.

t.

Stasera il gen. Burns giungerà a Roma

New York, martedì sera.

Ieri sera, alle ore 24,45 (ora italiana) il maggior generale Burns, comandante delle forze delle Nazioni Unite in Egitto, è partito in aereo per Roma, dove è atteso per le ore 20,40 locali di stasera. Di qui egli proseguirà per la zona del canale di Suez, dove assumerà il comando delle truppe che già si trovano sul posto.

Prima di salire a bordo del quadrimotore il generale ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Durante la mia permanenza presso il Quartier Generale delle Nazioni Unite, durata da venerdì scorso ad oggi, ho avuto consultazioni con il Segretario Generale Dag Hammarskjoeld e con i rappresentanti militari dei Paesi che hanno deciso di contribuire alla creazione delle forze di emergenza dell'ONU. Sono stati discussi diversi problemi riguardanti il dislocamento di tali forze ed i compiti che esse dovranno disimpegnare in Egitto.

«Mi reco in Egitto consapevole che sono stati risolti alcuni problemi iniziali di carattere organizzativo e logistico riguardanti le truppe poste al mio comando. I progressi compiuti sinora in questa impresa senza precedenti sono stati molto incoraggianti. Ciò è avvenuto in particolare grazie alla rapidità con cui tutti gli interessati hanno agito per appoggiare le Nazioni Unite ed alla straordinaria cooperazione ed entusiasmo che abbiamo incontrato». Il generale Armas Martola, che ricopre la carica di consigliere delle N. U., rimarrà qui a New York per trattare i problemi amministrativi e logistici delle forze dell'ONU».

Ad un giornalista che gli ha domandato se le forze dell'ONU potrebbero provvedere a sbloccare il Canale di Suez, il generale ha risposto: «Debbo ammettere che al presente manchiamo degli ingegneri e dei tecnici necessari per intraprendere un lavoro del genere. Tuttavia sono già stati compiuti alcuni passi per disporre degli equipaggiamenti necessari per l'individuazione delle mine».

Il ministro degli Esteri sovietico Scepilov (a destra) fotografato all'ONU col delegato permanente russo Sobolev (Telef.)

Appelli ai «Comitati rivoluzionari» perché si ritorni al lavoro in Ungheria

Lo sciopero continua in molti stabilimenti - Sparatorie fra soldati russi presso Budapest

Nostro servizio particolare

Vienna, martedì sera.

La resistenza passiva dei lavoratori ungheresi continua, nonostante le minacce e le promesse che il governo alterna, per indurre gli operai a riprendere il lavoro.

Un indice della gravità della situazione è dato dagli appelli che la radio ungherese ha lanciato stamane non agli operai ma ai comitati operai ed ai comitati rivoluzionari rionali, rilevando che essi sono stati eletti «dalla volontà del popolo» e che grazie alla loro dedizione ha potuto venir assicurato, persino durante i combattimenti per le strade, il funzionamento dell'elettricità, del gas.

«Voi godete la fiducia del popolo e del governo — dichiara l'appello diffuso stamane da Radio Budapest — ed il ristabilimento dell'ordine e la ripresa del lavoro non dipendono ormai che da voi. In questi compiti, voi avrete l'appoggio assoluto di tutti i servizi politici del governo».

Fino a questo momento non è possibile stabilire in quale misura operai ed impiegati abbiano ripreso la loro attività. Secondo Radio Budapest, il lavoro nelle fabbriche è stato ripreso in misura oscillante fra il 30 ed il 50%. Ma a Vienna si è convinti che si tratti di cifre esagerate in senso ottimistico. D'altra parte, molti stabilimenti sono e rimarranno ancora formalmente inattivi per mancanza di materie prime.

Secondo informazioni riferite da fuggiaschi e che non è possibile controllare, non tutti i guerriglieri hanno ancora deposto le armi. Una sparatoria sarebbe avvenuta ancora ieri nel sobborgo della capitale detto della «Valle Fredda».

Intanto, l'afflusso dei profughi in territorio austriaco continua ed appare intenso. Nelle ultime 24 ore, sono stati accolti in Austria altri tremila fuggiaschi.

Frattanto voci non confermate circolanti a Vienna dicono che elementi delle nuove divisioni sovietiche affluite negli scorsi giorni in Ungheria avrebbero impegnato scontri a fuoco con reparti sovietici dislocati da tempo in territorio ungherese.

Secondo queste notizie scontri fra truppe russe si sarebbero avuti sabato presso Papa, una cittadina situata circa 110 km. ad occidente di Budapest.

Gran parte dei movimenti di truppe russe, che continuano in tutta l'Ungheria — viene poi riferito — può venire attribuita agli sforzi compiuti dagli Alti Comandi sovietici, allo scopo di allontanare [illegible] dai vecchi presidi, per rimpiazzarli con elementi freschi. Non si può evitare l'impressione che tra le forze sovietiche stanno in corso gravi agitazioni. Quasi tutti i casi di ammutinamento e di diserzione di cui si ha notizia sembrano riferirsi a truppe dislocate da qualche tempo in Ungheria.

G. F.

Disordini in Polonia

Incendiata una stazione-radio

VIENNA, martedì sera.

Dimostrazioni di protesta e altrettanti disordini si sono avuti in Polonia, domenica, quando si seppe che le conversazioni russo-polacche a Mosca si erano chiuse senza un accordo sullo sgombero delle truppe sovietiche dalla Polonia.

Ne ha dato notizia il quotidiano di Varsavia «Express Wieczorny», il quale precisa che studenti ed operai dimostrarono minacciosamente specialmente a Bydgoszcz (già Bromberg), dove furono appiccati incendi alla locale stazione radio: l'intervento della polizia e dei pompieri alimentò scontri rabbiosi.

Il giornale polacco chiama «avventurieri» i dimostranti e li accusa di aver scatenato spropositi in un momento in cui la Polonia ha particolarmente bisogno di «unità e di pace».

Un altro giornale polacco, il «Glos Olsztynski», dà notizia a sua volta di dimostrazioni anti-sovietiche nella località di Allenstein (già Olsztyn), situata nella ex-Prussia Orientale.

La dimostrazione di Allenstein — precisa il giornale — è stata soprattutto diretta contro l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria. I dimostranti approvarono una mozione con la quale sollecitano che la attuale «piazza Rossa» di Allenstein venga ufficialmente «piazza della Rivoluzione ungherese».

Le grida più frequenti, ammette il «Glos Olsztynski», furono quelle di «abbasso l'amicizia russo-polacca».

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

L'improvvisa infermità del Premier

Col nuovo anno Anthony Eden lascerà Downing Street?

Secondo le previsioni generali, gli succederebbe Butler, Lord del Sigillo privato

Il volto di Eden affaticato da ansia e tormento (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

L'annuncio, dato ieri sera a mezzanotte, che sir Anthony Eden è spossato da uno «sforzo fisico e mentale eccessivo» ed ha, pertanto, deciso di ridurre il suo lavoro e di annullare tutti i suoi «impegni ufficiali», domina stamane le prime pagine dei giornali, sotto grandi titoli cubitali. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non una sola parola appare in questi articoli sulla possibilità di un suo futuro ritiro dalla direzione del governo. Si parla soltanto di un'assenza dal posto di comando di «qualche settimana», assenza per di più non totale poiché Eden continuerebbe a studiare i documenti di maggior importanza, a dare direttive, a indicare soluzioni.

Egli non lascerà l'Inghilterra e forse nemmeno Londra. Resterebbe nell'abitazione di Downing Street ove potrà essere facilmente raggiunto e consultato dai singoli ministri o dal Gabinetto al completo.

Dice allora la verità il bollettino medico? Non è una «malattia diplomatica» per giustificare il tramonto di quest'uomo su cui grava la responsabilità della spedizione in Egitto? Difficile rispondere a simile domanda. Si può solo dire che tutto è possibile. La crisi di Suez, dopo diciotto mesi di tremendo lavoro, mai interrotti da una sola vacanza, ha indubbiamente sfinito Eden, un uomo dai nervi fragilissimi e dal fisico non certo coriaceo come quello di Winston Churchill. D'altra parte questa genuina malattia potrebbe essere la «scusa» per una sua graduale sparizione dalla scena politica. Tutti i laburisti, non pochi conservatori e vasta parte della pubblica opinione, vogliono che egli ceda il potere ad altre mani, ritenendo che il Paese abbia ora bisogno di una personalità «non screditata» dalla campagna d'Egitto, capace di ottenere per l'Inghilterra, nei consessi internazionali, fiducia, prestigio e autorità.

Questo nuovo Primo Ministro dovrebbe essere, nelle previsioni generali, il Lord del Sigillo privato, Butler, ex-cancelliere dello Scacchiere. La sua opposizione alla campagna di Egitto non è più un mistero, e si dice che egli chieda ora insistentemente il ritiro delle truppe dal territorio occupato e una completa obbedienza alla volontà delle Nazioni Unite. Butler — e questo è senza dubbio un fatto significativo — ha ora ricevuto l'incarico di sostituire Eden durante le prossime settimane. Sarà lui che presiederà alle riunioni di Gabinetto, che coordinerà il lavoro del Governo, che proporrà a Eden le decisioni da prendere, che rappresenterà il Primo Ministro a tutti gli impegni ufficiali.

L'ultima vacanza di Eden fu nell'agosto del 1955 quando egli riuscì ad allontanarsi per tre settimane da Downing Street. Egli doveva recarsi questa estate per un mese con la moglie a Malta, ma, a causa della crisi di Suez, la vacanza andò a monte. I successivi sviluppi internazionali hanno sottoposto il già stanco Premier a fatiche veramente eccezionali. Egli non ha più avuto un giorno di riposo: colossali responsabilità sono cadute sulle sue spalle, i suoi sonni si sono ridotti, da settembre a ieri, a due o tre ore per notte.

La pressione era stata fortissima dall'inizio dell'anno. In gennaio egli era a Washington per consultazioni con Eisenhower, in aprile vi fu la delicatissima visita a Londra di Krusciov e Bulganin, in giugno la Conferenza del Commonwealth, in luglio la nazionalizzazione del Canale di Suez.

Nel 1953 sir Anthony Eden fu operato tre volte per estrazione della cistifellea. Lo scorso anno egli fu ammalato due volte, in settembre e in dicembre. Il mese scorso venne colpito da una forte infreddatura.

m. c.

Anche Churchill malato

LONDRA, martedì sera.

Sir Winston Churchill è obbligato a letto da una leggera infreddatura nella residenza di Chartwell.

In conseguenza della malattia, la caratteristica manifestazione natalizia delle «canzoni» del Collegio di Harrow, alla quale Churchill — il più famoso «anziano» dell'Istituto — non aveva mai mancato di partecipare ogni anno, dal 1940, è stata rinviata ad altra data.

Durante le recenti vacanze in Francia, sir Winston si era ammalato ed era nata la voce che egli avesse intenzione di ritirarsi anche dal Parlamento in occasione del suo 82.mo compleanno, che cade il 30 novembre.

Misteri del cuore

Ma ne aveva poi cuore questo scrittore francese che rispondeva al nome di Paul Léautaud, noto e temuto negli ambienti letterari, ma diventato universalmente famoso solo quando un giovane e brillante critico, nonché poeta, della radio francese Robert Mallet, ebbe la trovata di andarlo a snidare nel suo rifugio campestre e di indurlo a una serie di trasmissioni che ebbero un successo straordinario? Trentotto trasmissioni, dal novembre del 1950, al luglio del 1951, durante le quali, rispondendo alle argute domande del presentatore, l'ultra ottantenne scrittore deliziò, con una voce ancora affascinante e una franchezza sbalorditiva, non certo i suoi colleghi in letteratura, ma un pubblico immenso, con le sue *boutades* feroci, le sue critiche implacabili, i suoi giudizi velenosi coi quali riduceva in poltiglia non poche di quelle celebrità che tutti credevano inattaccabili.

Aveva dunque cuore, questo misantropo, questo demolitore inacidito, questo nemico di se stesso, il contrario preciso di un uomo amabile?

Se si trattava di animali sì, ne aveva moltissimo. Molte pagine del suo *Journal Littéraire* di cui sono già stati pubblicati tre volumi, sono dedicate a Boule, la sua adorata gatta, piuttosto delicata di salute, e tutte le preoccupazioni che glie ne venivano, alle tenerezze che scambiava, non solo con Boule, ma con tutti i gatti randagi con cui s'imbatteva. Se gli capitava di trovare per la strada un cane mezzo morto di fame, non si ricordava nemmeno più di andare all'ufficio, correva invece da un macellaio, tornava con l'occorrente e sfamava il cane con commoventi attenzioni. Ammettiamolo, pochi sarebbero capaci di tanta delicatezza verso gli animali. Ma per il genere umano, soprattutto per le donne, Léautaud aveva una vera antipatia e disprezzo. Infatti quando, durante una di quelle trasmissioni, gli fu chiesto:

— Qual è la qualità che preferisce nelle donne?

Rispose cinicamente:

— Non ne riconosco loro nessuna.

Vero è che la sua infanzia e la sua fanciullezza, vale a dire le epoche in cui ogni fanciullo si affida alla protezione e alla tenerezza di una donna, sia madre, parente o nutrice, erano state squallide e dolorose come poche. In realtà egli fu un ragazzo paurosamente solo.

— Mia madre mi ha piantato tre giorni dopo la mia nascita — egli soleva ripetere, amaramente.

Suo padre, Firmin Léautaud, un bel tipo senza scrupoli, che faceva il suggeritore al Théâtre Français si era innamorato contemporaneamente delle due sorelle Forestier, entrambe attrici: di Fanny aveva avuto una bambina, morta poi appena dodicenne, da Jeanne un maschio che fu Paul allevato alla meglio da una donnetta, certa Marie Pezé. Sua madre, qualche volta, tornando a Parigi dalle sue tournées in provincia, lo andava a trovare, ma lui scontroso e taciturno non era certo di quei bambini che attirano i vezzi e si definiscono «carini». Anzi lei ebbe un giorno a esclamare:

— Mio Dio che bambino sgradevole!

E lui non se lo scordò più.

Aveva dieci anni quando andò a trovare sua madre in una camera d'albergo. Lei era ancora a letto, tutta graziosa e profumata nella sua giacchetta da notte coi lunghi capelli neri giù per le spalle. Lo trasse a sé, lo baciò, poi si alzò, si vestì ridendo e venendo per la camera senza prendersi soggezione del piccolo, agile, vivacissima, gaia, giovanile. Quel giorno, pare, fu fatale per Léautaud, ella diventò l'immagine ideale di cui sarebbe sempre stato innamorato, di un amore pieno di odio, di rabbia e di rancore. Gli anni passarono.

Dopo una miserabile adolescenza, abbandonato da tutti e aiutato soltanto quel poco che gli permetteva di non morire di fame, s'impiegò nella casa editrice che pubblicava la rivista *Mercure de France*, dove doveva rivelare la sua immensa cultura e il suo originale ingegno. Là doveva pubblicare un libretto autobiografico *Le petit Ami* che fece scandalo, come episodio c'era la famosa frase di sua madre: «*Mon Dieu! que cet enfant est donc désagréable!*». E iniziare una famosa serie di cronache teatrali col pseudonimo Maurice Boissard, critiche spietate, acute, preferibilmente malevole, spesso spietate.

Nel 1901 rivide infine sua madre. Vent'anni eran passati da quando l'aveva veduta in quella camera d'albergo. Jeanne Forestier aveva lasciato il teatro, si era sposata e aveva due figli legittimi, un maschio e una femmina ed era stabilita a Ginevra, dove conduceva una vita di signora agiata e dabbene. E' probabile che a quel figlio illegittimo, frutto di una gioventù burrascosa, che ella nascondeva a tutti, non pensasse mai, lusingandosi di essere da lui dimenticata. Ma in quell'anno sua sorella Fanny, che viveva con la madre a Calais, dove seguitava a recitare in un piccolo teatro permanente nella città, si ammalò gravemente. Questa Fanny era l'unica della famiglia che avesse mostrato un po' di affetto al nipote, qualche volta gli scriveva e per un certo tempo gli aveva mandato un piccolo mensile. Era stato forse quell'aiuto a impedire a Paul di morire di fame. Comunque vedendola prossima a morire, la madre aveva mandato a chiamare Jeanne e anche quel nipote che lei non conosceva neppure. Cosicché quei due, madre e figlio, che non si vedevano da vent'anni si trattarono in principio come due estranei, dandosi cerimoniosamente del lei. Poi tutto fu chiaro. Lui constatò che sua madre era sempre giovane, bruna, sottile come una ragazza, flessuosa, e provocante, e lei si lasciò commuovere davanti a quell'uomo di trent'anni, che non era bello, ma aveva una voce straordinariamente vellutata, calda, *prenante*. Baci, abbracci, tenerezze e promesse di scrivere appena fossero stati, una a Ginevra e l'altro a Parigi.

Si scrissero, infatti, lettere affettuosissime e appassionate da parte di lui e abbastanza tenere da parte di lei, si scambiarono regalini, mazzolini di violette, scatoline di dolci. Poi le cose si guastarono. Qualcuno, forse la nonna, intrigò, mise male tra i due, poi sorsero questioni d'interesse e altro. Ma soprattutto la madre cominciò a spaventarsi di certe espressioni ambigue di lui, di certe parole d'amore che sembravano più rivolte alla donna che alla madre. Donna fredda e interessata, temette di veder compromessa la sua situazione se mai quelle lettere fossero state lette dal marito e presto, prima con parole gentili, poi con durezza chiese che il figlio le restituisse le lettere ricevute. Ma non ci fu verso. Il figlio s'impuntò a non restituire nulla e la madre indignata non scrisse più. L'ultima sua lettera fu datata il 4 aprile del 1902 e concludeva: «Adesso fate che vi dimentichi e meglio fatevi dimenticare; voi siete così poco mio figlio che non mi sento nè afflitta nè colpita dalla vostra condotta vergognosa; sarebbe stato preferibile certo che non vi avessi conosciuto mai, ma che farci? voi passerete nella mia vita come un brutto sogno che si cancellerà, sarete presto fuori dalla mia memoria». Lui seguitò a scrivere, supplicando, minacciando, facendo di tutto, fuorché acconsentire a restituire le lettere.

Nel 1914 Jeanne, il cui marito frattanto aveva fatto una splendida carriera ed era consigliere amministrativo della città, fu vittima di uno spaventoso incidente. Una scrittrice italiana, certa Pia Margotto, mezza pazza, la colpì durante una discussione con una dozzina di coltellate, tale da ridurla in fin di vita. Si salvò ma rimase debole e infermiccia, trascinandosi ancora per quattro anni e nel 1918 morì.

Léautaud, quando lo seppe, andò da una famiglia amica, i Faure-Favier, a piangere, a parlare della morta, della sua bellezza, della sua intelligenza, del suo fascino femminile, nonché della sua duplicità e della sua durezza. Sembrava disperato. Ma l'indomani, la signora Luisa Faure-Favier, andata a cercarlo al *Mercure*, per sapere come aveva passato la notte, e cercare di consolarlo, si sentì dire seccamente: «Mia madre? Ma me ne infischio! Che cosa volete che me ne importi che sia morta?».

Ciò non toglie che nel 1930 scrivesse nel suo *Journal*: «Trent'anni dopo non sono ancora consolato».

E che dopo la sua morte, si sia trovata in un cassetto, una scatolina con qualche violetta disseccata e con la scritta: «Fiori mandati da mia madre il 13 novembre 1901».

E' uscito ora nelle edizioni del *Mercure de France* l'ultimo volumetto di Paul Léautaud *Lettres à ma mère*, presentato, con benevolenza e simpatia evidenti da Marie Dormoy. E' difficile però che il volume trovi altrettanta simpatia e benevolenza presso i critici e i recensori, c'è chi scrive anzi che queste lettere rischiano di scartare definitivamente da Léautaud un buon numero di lettori e che pur facendo il bilancio dell'avventura di Léautaud tenendo largamente conto della sua infanzia infelice e della sua solitudine, non si può considerare questa avventura senza repulsione.

Strane contraddizioni; misteri del cuore! Leggendo il suo *Journal* non lo si può credere totalmente cattivo, anzi, scrive un recensore, si direbbe che a lui piaccia si giudichi ignobile e provi gusto a coprirsi di fango. L'ironia con cui sferzava gli altri non la risparmiava a se stesso e ci si domanda se non è stato scandaloso per masochismo e disperazione».

Carola Prosperi

In Egitto, nel settore di El Cap, un ufficiale inglese e due giornalisti ritornano alle linee britanniche, attraverso la «terra di nessuno», scortati da due soldati con bandiera bianca. Essi si sono recati agli avamposti egiziani per trattare la restituzione delle salme del fotografo David Seymour e del giornalista Jean Roy, rimasti uccisi dal fuoco degli egiziani mentre percorrevano per errore un tratto della «terra di nessuno», in prossimità delle linee egiziane (Telef.)

Inesplicabile scomparsa di un commerciante

Partito in bicicletta nessuno l'ha più visto

Era sposato da un mese appena - Si teme che sia stato assassinato da un debitore

Salerno, martedì sera.

Dopo appena un mese dalle nozze, un giovane commerciante di 31 anno, di S. Clemente di Nocera Superiore, è sparito senza lasciare alcuna traccia. Affannose ricerche sono in corso sia nell'agro nocerino-sarnese, ove egli è nato, sia nel Vallo di Diano, ove è nata la moglie, che attualmente attende un bambino. Lo scomparso è Costantino Moresco di Nicola, sposato da poco con una giovane di diciannove anni di Teggiano.

Subito dopo la cerimonia gli sposi erano partiti per il viaggio di nozze, che era durato venti giorni. La coppia era poi tornata a Nocera. Ma dieci giorni fa il Moresco lasciava la moglie e si recava a Teggiano dai genitori di lei per trattare della dote e dei beni dotali. A Teggiano il giovane si trattenne cinque giorni finché, salutati suoceri e cognati, partì una sera in bicicletta per raggiungere lo scalo ferroviario. Da allora non è stato più visto e nemmeno la bicicletta è stata trovata.

Sulla scomparsa si fanno le più strane congetture. Quando egli è partito, era già al corrente delle condizioni della moglie, che era stata visitata da un ostetrico e trovata in stato interessante. E nessuna ombra sembra gravare sull'unione dei due giovani: il loro matrimonio era stato il coronamento di un lungo sogno d'amore.

La scomparsa è inesplicabile anche perché le condizioni finanziarie del Moresco erano floridissime con grandi crediti e senza debiti. Quello che per il momento si sa è che gli ultimi a vedere il giovane sono stati i familiari della moglie a Teggiano. Costoro hanno confermato che egli è partito di sera verso le 19. Da quell'ora comincia il mistero. I carabinieri pensano che il giovane possa essere anche stato trucidato da qualche suo debitore che lo avrebbe atteso al varco.

DRAMMATICI RISULTATI DI UN'IMPORTANTE INCHIESTA

La psichiatria svela l'enigma di numerose sciagure stradali

Il prof. Carlo Goria, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Torino, ha accertato che la circolazione è insidiata da un mortale pericolo: i guidatori affetti da malattie mentali o nervose - Impressionante raccolta di episodi e urgenza di adeguati provvedimenti

«Molte sciagure stradali, che appaiono del tutto inesplicabili nelle loro cause determinanti, troverebbero una spiegazione limpida ed esauriente se si scandagliassero le condizioni nervose e mentali di chi era al volante nel momento della disgrazia. La verità è che un numero non indifferente malati di nervi e psichici sono in possesso della patente di guida e circolano indisturbati. Essi rappresentano un grave pericolo potenziale e, peggio ancora, costituiscono una terribile fonte di disgrazie e di eventi funesti. Eppure nulla si fa per porre rimedio a una situazione così preoccupante».

Minuziosa indagine

Questa — riassunta in poche parole — è la tesi che sostiene il prof. Carlo Goria, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Torino-città e neurologo di chiara fama. Da anni si occupa di questo problema; già nel 1938 ebbe a illustrarne i termini in occasione del terzo congresso nazionale di medicina sociale tenutosi a Torino; anche successivamente proseguì in un lavoro di ricerca e di documentazione i cui risultati sono di drammatica importanza, e meritano di essere meditati specie ora, in considerazione del fatto che il numero delle vittime della strada tende purtroppo ad aumentare con ritmo sempre più serrato.

Il prof. Goria prese ad approfondire questo problema, spinto da alcune osservazioni compiute nel corso della sua attività professionale di neurologo. Per evidenti ragioni prudenziali, ai pazienti affetti da determinate forme di malattie nervose o mentali, egli chiedeva se guidassero un veicolo a motore: auto o moto. Scoprì così che i guidatori dalle condizioni mentali tutt'altro che rassicuranti costituiscono un contingente assai più numeroso di quanto si supponga: allargando e approfondendo la sua indagine, ha seriamente studiato quale sia il comportamento degli automobilisti e dei motociclisti appartenenti alle varie categorie di malati che dovrebbero farsi curare dal neurologo.

Il prof. Goria, che ha cortesemente acconsentito a chiarirci il problema, ci ha spiegato che fra i soggetti automobilisticamente più pericolosi un posto di primo piano tocca agli epilettici. Il profano ignora che gli individui affetti da questa terribile malattia sono talvolta difficilmente riconoscibili come tali. Alcuni di essi, infatti, subiscono crisi soltanto di notte quando si trovano in posizione orizzontale, e, per di più, con scarsa frequenza. Ma è di fondamentale importanza rammentare che molti epilettici sono esposti, oltre che alle crisi convulsive vere e proprie, al così detto «piccolo male», e cioè a rapide, momentanee eclissi di coscienza. Sono assenze della consapevolezza che durano pochi istanti: avviene per esempio, che il malato, mentre sta mangiando, lasci cadere la forchetta di mano o sospenda il discorso; subito si riprende, come se nulla fosse accaduto; ma l'episodio, apparentemente privo di importanza, agli occhi del neurologo si manifesta in tutta la sua gravità.

Non occorrono molte parole per mettere in risalto come un accesso di «piccolo male», sia pure di brevissima durata, possa portare a conseguenze incalcolabili, tragiche, se si manifesti in un soggetto intento a guidare. La documentazione del prof. Goria in proposito è di drammatica eloquenza. Su un rettilineo, nell'Italia centrale, un viaggiatore di commercio, mentre era al volante di una utilitaria, fu protagonista dell'investimento mortale di un pedone. Nessuno riuscì a spiegarsi come il fatto si fosse potuto verificare: la visibilità era buona; la velocità, moderata; nulla giustificava la supposizione che il pedone avesse attraversato improvvisamente la strada. La verità è che il guidatore era epilettico, in cura dal neurologo Goria.

«Molti episodi si potrebbero citare — ci dichiara il nostro intervistato. — Io visitai un malato che, in un accesso di «piccolo male» mentre era al volante, andò a cozzare contro il parapetto di un ponte. E' bene aggiungere che molti di questi malati, ma non tutti, si rendono conto della propria gravissima menomazione e rinunciano a guidare la macchina. Io posso citare il caso di un paziente che si convinse di questa necessità il giorno in cui gli accorse un piccolo incidente stradale».

La mente e l'azione

E che dire dei guidatori i quali sono affetti di paralisi progressiva allo stadio iniziale? Per esempio, un signore, in apparenza normale, quando era al volante si trovava improvvisamente coinvolto in strane avventure: investiva il marciapiede, usciva di strada, ecc. Tutti, ignorando la malattia da cui egli era insidiato, pensavano si trattasse di disattenzioni o di prove di imperizia; e invece quegli episodi erano la fatale conseguenza di una patologica incapacità di valutare e coordinare gli elementi della circolazione stradale.

«Uno psichiatra — soggiunge il prof. Goria — mi riferì un caso significativo. Un malato, che nella sua attività professionale svolgeva compiti delicati, era appunto affetto da una forma iniziale di paralisi progressiva. Nel servirsi della macchina aveva provocato molte disgrazie; infine, le sue condizioni si aggravarono a tal punto che fu necessario disporre il suo ricovero. Trovatosi dinanzi all'autoambulanza che lo doveva trasportare in clinica, il malato esclamò: «Che bella macchina! La guido io».

Ci sono disgrazie che, se potessero venire analizzate nelle loro cause determinanti, risulterebbero la conseguenza di una manovra iniziata bene, ma eseguita male: un cambio «ingranato» in ritardo; una frenata fallita perchè il piede fu malamente appoggiato sul pedale, ecc. A compiere simili errori sono esposti, ad esempio, i soggetti affetti da tabe, i quali presentano difficoltà nel coordinare i movimenti, in quanto gli arti rispondono inadeguatamente e con lentezza e fatica all'ideazione della mente. Il prof. Goria controllò il caso di uno di questi soggetti il quale rinunciò a guidare dopo alcuni incidenti di una certa gravità.

In questa dolorosa galleria di tipi e di casi occupano un posto a sè coloro che i neurologi qualificano ipomani: individui che, in misura maggiore o minore, appaiono esaltati: la loro ansia di movimento, di attività e di iniziativa può sembrare ammirevole al profano; ma all'occhio del neurologo appare per quel che è: una manifestazione morbosa. Tipico nell'ipomane è la scadente capacità di controllare sè stesso: appunto questo difetto, sommandosi all'esaltazione, aggrava la pericolosità di tali individui quando sono al volante. In essi la sete di velocità è insaziabile, ed è accompagnata da una imprudenza paurosa; morbosamente presuntuosi, si illudono di essere capaci di superare ogni difficoltà, grazie alla propria bravura.

I pazzi del volante

«E allora, professore, la espressione corrente, coniata dai profani, che qualifica certi guidatori «i pazzi del volante», ha qualche radice nella realtà scientifica?».

«Purtroppo, sì» risponde il prof. Goria, soggiungendo: «Ma evidentemente non bisogna generalizzare».

Il neurologo ci riferisce alcuni casi di guidatori ipomani, fra cui, specialmente interessante, quello di un ricco signore quarantacinquenne che, acquistata una potente macchina, aveva cominciato a compiere viaggi attraverso l'Europa a velocità pazzesche. E' paradossale, ma rispondente a verità, affermare che egli salvò salva la vita da un aggravarsi della sua esaltazione: il suo stato diventò così preoccupante da rendere necessario il suo ricovero in una clinica. In tal modo gli fu evitato di andare incontro, prima o poi, a una fatale disgrazia.

Ci sono due altre categorie di pazienti nei confronti dei quali è quanto mai sconsigliabile il guidare un'auto o una moto: gli alcoolisti acuti e cronici e i tossicomani da stupefacenti. Specialmente delicata è la situazione degli intossicati da alcool. Il prof. Goria, esemplificando, cita il caso di due soggetti, da lui personalmente controllati: l'uno quarantaduenne, l'altro cinquantenne, guidatori per conto proprio di piccoli autocarri per merci. Entrambi presentavano il fegato ipertrofico e il classico tremore alle mani. Sebbene molto pratici ed esperimentati, erano già andati incontro a incidenti di una certa gravità, eppure vani erano stati i consigli ad astenersi dal bere alcoolici o dal guidare la macchina. La pericolosità insita nell'alcoolizzato cronico, anche se in stato non così avanzato da apparire come tale al profano, deriva dal fatto che sono sufficienti piccole quantità di alcool per determinare uno stato di ebbrezza: si tratta di un'intolleranza che, come è noto, è determinata dall'insufficienza epatica, e cioè dal difettoso funzionamento del fegato. Analoghe considerazioni valgono per i tossicomani da stupefacenti — categoria assai più numerosa di quanto si pensi, perchè include non soltanto gli sciagurati che fanno uso di morfina, eroina e cocaina, ma anche la non indifferente schiera di coloro che hanno contratto l'abitudine di ricorrere ai cosiddetti stupefacenti sintetici, come la mefedina — prodotti assai meno cari e ben più agevolmente accessibili della droga vera e propria.

Problema difficile

Ci sono poi malati nervosi e mentali che si rivelano ottimi, prudenti guidatori. Tale è spesso il caso degli psicastenici ossessivi, dei neurastenici i quali, per la rapidità dei riflessi, danno prova di notevole bravura, sebbene (e questo è un aspetto negativo) siano talora inclini a scarsa resistenza.

L'attenzione e la preoccupazione debbono naturalmente essere concentrate, ai fini pratici, sui malati di mente che al volante costituiscono un pericolo. Il problema è al tempo stesso urgente e di difficile soluzione. Il giorno in cui la concessione della patente di guida sarà subordinata a rigorosi accertamenti medici e psicotecnici si sarà fatto un notevole passo innanzi; ma neanche allora si sarà eliminato del tutto ogni pericolo. Infatti lo psichiatra per scoprire in un soggetto l'esistenza di determinate malattie (per esempio l'epilessia) ha bisogno di conoscere a fondo la storia del soggetto e della sua famiglia: è una somma di notizie la cui raccolta richiede un lavoro delicato e difficile. Ma, nel caso degli epilettici, il sottoporre i presunti affetti da questa malattia all'esame elettroencefalografico può notevolmente coadiuvare il medico nel chiarire la diagnosi.

Pur riconoscendosi l'esistenza di queste difficoltà, è indubbio che qualcosa bisogna cominciare a fare fin d'ora. Per esempio, l'indagine più attenta e meticolosa dovrebbe esser condotta nei confronti dei guidatori che, per il loro comportamento, si rivelano sospetti: in prima linea, i protagonisti di incidenti.

Furio Fasolo

Ore di ansia in tutta l'Inghilterra

Un bimbo inglese rapito e assassinato?

Disperato appello della madre attraverso i teleschermi: "Restituitemi il mio Boyd. Sono sicura che nessuno può avergli tòrto un capello. E' bello e buffo nelle sue movenze da sembrare un piccolo Charlot"

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

La madre di Boyd Fearon, il bimbo di tre anni scomparso sin da giovedì da Romford, nella contea di Essex, luogo di residenza dei suoi familiari, ha rivolto, per mezzo della televisione, un disperato appello ai rapitori, promettendo loro la impunità, del resto già richiesta alla polizia, qualora il bimbo venga restituito sano e salvo.

Boyd è l'unico figliolo dei coniugi Fearon ed è facile immaginare in quale stato versino suo padre e in modo particolare la mamma. La donna ieri sera, trattenendo a stento le lacrime, ha detto davanti alle telecamere della stazione indipendente I.T.N.: «Se qualcuno si è preso il mio bambino, lo prego di restituirmelo. Non voglio parlare male di nessuno; sono ancora convinta che nessuno gli abbia torto un capello. Se questa persona desidera ancora continuare a vederlo, prometto che glielo porterò spesso...». Poi non ha saputo più proseguire, il singulto per la grande angoscia le serrava la gola.

Il piccolo Boyd, come dicevamo, ha tre anni. Secondo le descrizioni della mamma, è un biondino molto simpatico, un piccolo Charlot, tanto è buffo nei suoi movimenti. «Non si fa fatica a riconoscerlo — ha detto la signora Everyne Fearon. — Cammina saltellando e ogni due passi spicca un balzo, come se sotto le suole avesse una molla».

Il padre del bimbo, che è un militare, è stato fuori di casa tutto il giorno e a bordo di un'auto ha continuato a girare. Anch'egli è convinto di poter ottenere qualche indicazione preziosa dal fanciullo che era stato visto in compagnia del figlioletto. Ma si sol-tanto che si trattava di un fanciullo con una cintura alla vita e l'indicazione non è stata sufficiente per consentirne la identificazione e il successivo rintraccio. La mamma resta ferma nella sua convinzione che nessuno possa aver fatto del male al piccolo Boyd: «Era buono e tanto simpatico. Certo qualcuno desiderava tenerlo con sè e se l'è preso. Ma non gli deve e non gli può essere capitato nulla».

Purtroppo, molto diverso è il punto di vista delle forze dell'ordine mobilitate per le ricerche. L'ispettore capo K. Alston non nasconde il suo pessimismo. Dopo l'inutile per quanto intensa e vasta ricerca effettuata nei boschi della contea, dopo il meticoloso rastrellamento della zona di Mawney Close, dove il bimbo abitava, e nelle località adiacenti, soprattutto a Collier Row, egli ha deciso di procedere al dragaggio del piccolo lago che si trova nella foresta di Hainault, a sole tre miglia dalla casa del piccino scomparso.

L'indignazione della cittadina di Romford ha toccato punti di vera e propria esasperazione. Tutti, come accennavamo, han voluto partecipare alle ricerche.

A mano a mano che le ore passano, le pessimistiche previsioni dell'ispettore Alston vanno prendendo consistenza. Dove può essersi nascosto Boyd? Qualcuno, evidentemente, lo ha preso con sè giovedì, quando egli scomparve senza lasciare traccia e questo qualcuno, che forse in un primo tempo pensava al ricatto, una volta convintosi che, date le condizioni dei Fearon, non avrebbe fatto un affare, ha preferito liberarsi del prigioniero.

«A partire da domani — ha detto ieri sera, quanto giorno di inutili ricerche, l'ispettore Alston — bisogna scartare del tutto l'ipotesi di un incidente. Il bimbo è stato assassinato oppure si trova molto lontano nelle mani dei rapitori. Se egli si fosse trovato nelle regioni in cui l'abbiamo cercato, non avrebbe potuto sfuggire alle nostre battute».

Tutta l'Inghilterra ha davanti agli occhi la visione e la espressione disfatta della giovane madre che ieri è apparsa in ogni casa attraverso i teleschermi. Tutti vivono le sue ore di angoscia e come lei nutrono una speranza, per quanto assurda essa possa sembrare, che cioè i rapitori non abbiano avuto il cuore di troncare la vita di un bimbo innocente, un bimbo biondo e un poco buffo che nelle sue movenze ricorda Charlot e che non sa camminare, ma procede saltellando.

Emile Rendonnier

Gli Astri: Luna in Cancro in parallelo a Urano. Novità in famiglia, nel focolare domestico. Spostamenti utili. Arrivi inaspettati che vi porteranno dei sospetti. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: attraverserete una giornata carica di eventi, ma caratterizzata da una dannosa volubilità. Più spirito pratico e meno mania di avventure vi porteranno al sicuro.

Pesci: un'amicizia intellettuale e dinamica vi aiuterà a concretare, almeno in un primo tempo, le vostre aspirazioni. Fatica giornaliera bene inquadrata.

Scorpione: una certa fortuna potrà concretarsi da un lavoro o da una situazione di favore. Una svista potrà essere male interpretata.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: **Ariete**: non lasciatevi prendere nelle spire dello sconforto, il tempo è breve e bisogna agire. **Toro**: l'aiuto lo troverete sicuro, ma vi verrà da una persona bruna, probabilmente donna. **Gemelli**: la ragione deve sempre dominare i vostri istinti. Andate diritti allo scopo e riuscirete a scalare la fortuna. **Leone**: da un grande piacere che vi viene fatto ne scaturisce una nuova vita. Domande con risposte affermative. **Vergine**: il calcolo è troppo esagerato e rischiate tutto il profitto. Non spingetevi troppo fuori del seminato. **Bilancia**: un incontro fin troppo seducente, ma non vi dovete fare troppe illusioni. Le stesse armi usate dal rivale vi verranno in aiuto. **Sagittario**: tutto a suo tempo, non forzate il destino, sarebbe controproducente. **Capricorno**: ritorno inaspettato a fiorimento di cose che credevate morte. **Acquario**: badate di non commettere nuove imprudenze. La franchezza vi ha messo nel pasticcio già una volta.

F. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 53.123.
Alfieri: 21,15 Walter Chiari e Delia Scala in «Buona notte, Bettina». Ultimo giorno.
Carignano: Stag. Regio: Riposo. Domani ore 21, prima rappresentazione de «Resurrezione» di F. Alfano. Maestro direttore G. Gedda.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8): ore 21,15 «Pamela nubile». Prenotazione vendita biglietti Botteghino Teatro.
Teatro Mobile Nas. (c. Francia, cap. tr. 6) Comp. Prosa Della Seta ore 21: «Lo sparviero».
Circo Krone (piazza d'Armi, telef. 399-821): ore 16 e 21 spettacoli. Lo Zoo con 1 800 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-822): 17-19 21-1 Mº Di Nunzio; canta L. Martorana - Joe di Nara.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo: dir. Mº Sampaoli.
Eden Danze: 21 Orch. Labardi.
Faro Club: ore 21 Hengsel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant: Medici 152.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 Mº Leone.
Gay Danze 17 e 21 Original Tumbe.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze [illegible] Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Tony Sicilia ed i suoi «gentlemen».
La Serenella: Miguel, c. Vasquez.
Lutrario: Scuola ballo Mº Dercole.
Principe: ore 21 Mario Marchio; c. Gemmy Sandra; dir. Mº Gallo.
Smeraldo: 21 Bolero-Viane-Rosso.
Trocadero 17-21 Comp. Bonavelli.
Augustus Night Club Busca attraz.
Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Kolor's Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22-3 Pallabrino suo quart.
Le Perroquet (via Goito 15, telefono 62-068): Danze, attrazioni.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Torino Esposizioni: ingr. Sar Montaldo; 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Scialuppe a mare, tech. VistaVis. J. Chandler, L. Barker.
Astor: Spionaggio internazionale, colori. Robert Mitchum, G. Page.
Doria: «L'amante di Lady Chatterley». D. Darrieux e L. Genn.
Lux: «L'uomo che sapeva troppo» tech. VistaVision James Stewart, Doris Day e Daniel Gélin.
Metro-Cristallo: «Calabuig» con E. Gwenn, F. Fabrizi, V. Cortese. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Safari» CinemaScope technicol. Victor Mature, Janet Leigh.
Vittoria: «Prima linea attacki» con Jack Palance, Eddie Albert.
Ariston: «Piangerò domani» tech. Scope, Susan Hayward, R. Conte. Ultimi giorni.
Augustus: «Il colosso d'argilla» Humphrey Bogart. Platea L. 300.
Maffei: «Fratelli senza pietà». Riv. Mario Dreccia 16,15-21,15.
Nazionale: «Picnic» tech. CinemaScope W. Holden, Novak, Russell.
Torino: «I pilastri del cielo» tech. Scope J. Chandler. Ap. ore 10.
Alexandra: «Serenata» colori Mario Lanza, J. Fontaine, V. Price.
Arlecchino: «Altri tempi» V. De Sica Fabrizi Nazzari Lollobrigida.
Capitol: «Serenata» colori Mario Lanza, Joan Fontaine, V. Price.
Faro: «Serenata» colori, Mario Lanza, Joan Fontaine, V. Price.
Gianduja: Mondo del silenzio, tec.
Hollywood: «Mondo del silenzio» tech. Palma d'oro Fest. Cannes.
Ideal: «Bandolero bianco» Rascel e Rivista «Divertentissimo» con Giacomo Rondinella 16,15 e 21,15.
Massimo: «Donatella» tech. CinemaSc. Martinelli, Ferzetti, Chiari.
Principe: «Nel mondo del silenzio» tech. Sc. Palma d'oro Cannes.
Statuto: «Donatella» tech. CinemaSc. E. Martinelli, Ferzetti, Chiari.
Adriano: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn.
Alcione: «Two Flags» J. Wayne. Rivista Nino Lembo 16,15 e 21,15.
Alpi: «Strabilianti imprese Pluto Pippo Paperino» e Uomo alice» col.
La Perla: «I senza legge» techn. con Audie Murphy e Lory Nelson.
Regina: «L'uomo dal vestito grigio» tech. Scope Gregory Peck.
Asti: «Mambo» Silvana Mangano, S. Winters, K. Dunham. Ap. 10.
Olimpia: «Ultima sfida». Scott.
Po: Penitenziario braccio femm.
P. Nuova: «Fiamme sulla laguna»
Romano: «O. K. Nerone» Chiari e Grande Rivista 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Uomini ombra» Mara Lane, Giorgio Albertazzi.
Esperia: «Totò e Carolina».
Giardino: «Oasi» tech. CinemaScope Michèle Morgan.
Italiano: «Tarzan e le amazzoni» con Johnny Weissmuller.
Mirafiori: «Casa da gioco».
Vinzaglio: Continenti in fiamme.
Eliseo: «Ultimo atto» Albin Skoda, Oskar Werner.
Fréjus: «Segnali di fumo» tech. Dana Andrews, Piper Laurie.
Nuovo: «Terra infuocata» tech.
S. Paolo: «Marty vita di un timido» Ernest Borgnine, B. Blair.
Belgio: Proiettile in canna, tech.
Carolina: Prigioniero della miniera, tech. CinemaScope con Gary Cooper.
Eridano: «Il campanile d'oro».
Orspa: Prateria senza legge, tech.
Radium: Grande peccatore, G. Peck.
V. Veneto: La lancia che uccide.
Azzurra: «Il dubbio dell'anima» in Scope Ann Baxter, Sally Forrest.
Bernini: «Tre ragazze di Broadway» tec. D. Reynolds, Champion.
Elios: «Maggiore Brady».
Excelsior: «Terra infuocata» tec. Randolph Scott, D. Malone.
Odeon: «Pescatore di Haiti» tech. John Agar, Rosemarie Bowe.
Sisti: «Un sorriso segreto».
Adua: «La torre del piacere» col.
Bresaia: Selvaggia vendetta indiana.
Bel-Dan: Incontro sotto la pioggia.
Falchera: «Silenzio si spara».
Fortino: «Operazione Normandia» tech. Sc. R. Taylor, Winters.
Maior: «Il tetto» regia V. De Sica.
Nord: «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini.
Palermo: Tua donna, Neal-Giretti.
Sociale: «Orizzonte di fuoco» col.
Zenit: Tempo di furore. Scope col.
Cabiria: Achtung banditi! Lollo.
Colosseo: «I senza legge» techn. Audye Murphy, Lory Nelson.
Italia: «Spionaggio atomico».
Lingotto: «Moglie è uguale per tutti» Taranto, N. Gray, Sanson.
Piemonte: «Mio corpo t'appartiene» Marlon Brando, T. Wright.
S. Carlo: «Ladri di automobili».
Spezia: «Braccati dai G.-man».
Alba: «L'uomo, la bestia e la virtù» tech. Totò, Orson Welles.
Apollo: «La gloriosa avventura». Gary Cooper, Ann Blyth.
Diana: «Tre strisce al sole».
Dora: «Avventure di Marco Polo».
Edera: «Ribelle di Giava» tech.
Lucento: «Morte corre sul fiume».
Lutrario: Moglie uguale per tutti.
Murialdo: Banda di falsificatori.
Roma: «I razziatori» Metroscope.
Splendor: «Yankee pascià» tech. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Lux, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo; Piccolo Teatro e Circo Krone (alla Cassa). Per sabato: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

I DUE CONDANNATI INNOCENTI

L'allucinante disavventura di Aldo Tacconi e Sante Briganti

Dall'omicidio di Tavernelle, all'arresto e al processo - Un sensazionale colpo di scena - La grazia condizionata del Presidente della Repubblica in attesa della decisione della Magistratura - Ieri la Cassazione ha disposto la revisione del processo che consentirà ai due giovani di ottenere la piena riabilitazione

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

La Corte di Cassazione ha ieri accolto il ricorso presentato qualche anno fa dal difensore avv. Ferranti, di Firenze, per la revisione del processo a Sante Briganti e Aldo Tacconi. Il ricorso, a suo tempo, provocò l'intervento dell'allora Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che accordò la grazia ai due condannati in attesa, appunto, della decisione della Suprema Corte, la quale ieri, annullando la sentenza della Corte di Assise di Arezzo, ha rinviato il processo, per un nuovo esame, alla Corte di Assise di Appello di Roma.

La Corte d'Assise di Arezzo giudicò gli imputati nel giugno del 1947, condannando Sante Briganti a 22 anni e Aldo Tacconi a 20 anni di reclusione per omicidio e tentato omicidio aggravati a scopo di rapina, per essersi introdotti nella casa colonica dell'agricoltore Giuseppe Pucciarelli, per aver ucciso Lina Bassini, e per aver ferito gravemente Pia Bassini in Pucciarelli, allo scopo di impossessarsi di 320 mila lire, di quattro lenzuola e di una borsetta contenente ventimila lire. Il fatto loro attribuito era avvenuto a Tavernelle di Cortona, in provincia di Arezzo, nella notte fra il 25 e il 26 agosto 1945. Poiché successivamente vennero alla luce parecchi nuovi elementi, e nello stesso tempo Briganti e Tacconi ritrattarono le loro confessioni, in attesa del giudizio definitivo della Suprema Corte i due, ottennero la grazia condizionata.

Ora bisognerà rifare il processo per decidere chi sia stato a commettere la sanguinosa rapina di Tavernelle.

Lina e Pia Bassini furono aggredite nella loro abitazione da due individui che avevano forzato la porta ed erano entrati nell'interno a scopo di rapina, approfittando di una momentanea assenza dei padroni di casa. Gli assassini si servirono per colpire — secondo la sentenza — di un bastone, di un coltello a punta o di una baionetta militare. Essi, per far posto alla refurtiva nel tascapane, lasciarono su un tavolo due pagnotte di forma tipicamente umbra. Il maresciallo Bonini, comandante della stazione dei carabinieri di Cortona sospettò subito di un individuo forestiero che era stato visto nella zona la sera del delitto, e che aveva passato la notte in una casa colonica a poche centinaia di metri dal luogo del delitto, presso un certo Corbelli. Il forestiero fu identificato in Sante Briganti, residente nella frazione di Pietraia, appena rientrato dalla prigionia in Germania: egli dichiarò che la sera del 25 agosto era giunto a Tavernelle verso le 22,30, proveniente da Arezzo e diretto verso il suo paese. Siccome era troppo tardi per proseguire, aveva chiesto ospitalità alla famiglia Corbelli. E negò in un primo momento di aver avuto a che fare con le sorelle Bassini.

Il suo alibi avrebbe potuto confermarlo un giovane genovese che aveva viaggiato con lui ed era rimasto in sua compagnia tutta la notte. Il genovese fu identificato: si chiamava Aldo Tacconi. Dette agli investigatori una versione leggermente diversa dai fatti, dicendo cioè che il Briganti aveva espresso il desiderio di passare la notte in casa di certi parenti di nome Olivoi, ed era stato infatti a trovarli, ma aveva saputo che adesso a casa loro abitavano le sorelle Bassini. Dunque i due erano stati effettivamente sul luogo del delitto: perché Sante Briganti non lo aveva detto? Di conseguenza il maresciallo Bonini ritenne che quella fornita da Aldo Tacconi fosse una versione di comodo, improvvisata lì per lì nel tentativo di sviare i sospetti. Oltre tutto Aldo Tacconi accennò anche ad un uomo misterioso che sarebbe stato visto la notte aggirarsi nella zona con fare sospetto.

Conclusione: dopo un po' di tempo Aldo Tacconi e Sante Briganti si decidono a confessare, e confermano la deposizione anche davanti al pretore. Ammettono di essere stati loro gli autori della rapina e del delitto, e narrano l'episodio in tutti i suoi particolari. In Corte d'Assise ritrattano, ma inutilmente: i giudici credono alla prima versione.

Successivamente accade una cosa molto strana: si viene a sapere, cioè, che alcuni particolari del delitto forniti dai due condannati non potevano rispondere a verità, e discordavano coi dati di fatto accertati. Avevano per esempio confessato di aver gettato nel Bisento la borsetta rubata, dopo aver tolto le ventimila lire, ed invece la borsetta fu trovata poi tra i corpi del reato; avevano confessato di aver rubato 180 mila lire nascoste sotto il materasso, mentre in seguito si accertò che sotto il materasso c'erano solo 61 mila lire, e che la denuncia dei Bassini era per lo meno inesatta. C'è insomma la conferma del dubbio che i due siano stati costretti a confessare una certa predisposta versione, orientata sui primi risultati delle indagini.

Per di più, nell'autunno del 1952, un certo Giuseppe Speziali, detenuto nel carcere di Fossombrone, dichiarò di essere stato lui l'autore del colpo criminoso, indicando come correo il disertore slavo Ignazio Gabrescek: interrogato per rogatoria in Jugoslavia, il Gabrescek ammise la sua responsabilità. Giovanni Speziali dice di aver colpito le due sorelle soltanto a colpi di bastone e infatti successive perizie avevano permesso di accertare che i colpi di coltello o di baionetta non c'erano stati, contrariamente alla versione fornita da Tacconi e Briganti. Aggiunse che le due pagnotte di foggia umbra gli appartenevano, e le aveva acquistate a Botonisto di Assisi, da dove proveniva. E spiegò infine che si era recato dalle due sorelle per farsi pagare una bicicletta venduta loro il giorno prima, e poi — trovando la casa deserta — ne aveva approfittato per rubare qualcosa, costretto poi ad usare la violenza per l'improvviso ritorno dei padrone di casa.

Sicché nel 1953 i difensori dei due condannati inoltrarono istanza di revisione, e fu così che nel settembre del 1953 il Presidente della Repubblica concesse a Tacconi e Briganti la grazia condizionata. Speziali e Gabrescek furono condannati a loro volta, ma ricorsero in appello, e ad un certo punto lo Speziali ritrattò tutto, dichiarando che con la sanguinosa rapina di Tavernelle non c'entrava assolutamente per nulla. In grado di appello il processo fu sospeso, per sottoporre lo Speziali ad una perizia psichiatrica. m. s.

Aldo Tacconi, condannato a 20 anni dai giudici di Arezzo

Il capostazione di Casaleggio accanto alla cassaforte dalla quale i rapinatori trafugarono circa 58 mila lire

Stasera la sentenza per la rapina di Casaleggio

Il Pubblico Ministero ha formulato le seguenti richieste di condanna: 14 anni di carcere per il Baroni, 9 per il Merletti, 4 per lo Zita e il Perose - Gl'imputati sono scoppiati in lacrime

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise, ove si svolge il processo per la rapina alla stazione ferroviaria di Casaleggio, stamane il P. M. Pucci, al termine della sua requisitoria, ha formulato gravi richieste di condanna per tutti gli imputati.

Per Emilio Baroni, definito «la mente direttiva della criminosa attività», ritenuto responsabile della rapina di Casaleggio e di quella dell'autostrada, di furto e di porto abusivo d'armi, 14 anni, 5 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per Camillo Merletti, per duplice rapina e furto, il P. M. ha chiesto 9 anni e 4 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa; per Antonio Zita e Cesare Perose, per un'unica rapina, quella di Casaleggio, 4 anni e 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa ciascuno, oltre a 6 mesi di arresto per lo Zita per la detenzione e il porto abusivo di arma.

Il Pubblico Ministero ha chiesto infine l'assolutoria per insufficienza di prove del reato di associazione a delinquere per tutti gli imputati. Questi, alla richiesta delle severe condanne, sono scoppiati in pianto.

Ha preso quindi la parola il difensore dello Zita, avv. Garofalo, il quale, definita eccessiva la richiesta dell'Accusa, ha detto che il suo raccomandato merita tutta la comprensione dei giudici: il minimo della pena e l'applicazione di tutte le attenuanti, una condanna cioè che permetta il recupero alla società del giovane incensurato.

Lo stesso concetto è stato espresso dal difensore del Perose, avv. Di Tieri.

E' stata poi la volta dell'avv. Fuhrman, difensore del Merletti.

Tutti e quattro gli imputati hanno sostanzialmente ammesso nell'udienza di ieri la loro partecipazione alla rapina di Casaleggio. Il Merletti, il Perose e lo Zita hanno cercato di attenuare la loro responsabilità dicendosi vittime del «più esperto» Baroni, il quale li avrebbe istigati, persuadendoli infine, dicendo fra l'altro che in un'ora avrebbero guadagnato quanto in due anni con il loro lavoro di agenti di assicurazione.

Il Baroni, dal canto suo, ha negato di essere stato la mente direttiva della banda. Ha ammesso di avere una volta raccontato ai tre assicuratori d'aver visto centinaia di biglietti da mille nella cassaforte della stazione di Casaleggio, e che quando costoro decisero di compiere la rapina egli si limitò ad accompagnarli.

Quanto alla rapina ai danni dell'ing. Alfieri perpetrata la sera del 28 dicembre dello scorso anno, sia il Baroni che il Merletti hanno respinto ogni addebito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo l'arringa defensionale dell'avv. Salinari per il Baroni, si avrà la sentenza.

Piero Barbè

Due coniugi di Cassine a giudizio per circonvenzione di incapace

Indussero un ricco contadino a vendere tutti i suoi beni

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, mart. sera.

(g. c.) Il facoltoso agricoltore Luigi Guerrina, di 56 anni, residente a Cassine, in territorio di Alessandria, un minorato psichico fin dall'infanzia, e riconosciuto tale da una perizia psichiatrica, era stato circuito abilmente dal ferroviere Giuseppe Ivaldi, di 55 anni, e dalla moglie di questo, Margherita Leone. Costoro infatti avevano indotto il Guerrina a vendere tutti i suoi beni e a farsi consegnare il denaro ricavato e precisamente 850.000 lire per la vendita di tre immobili e 485.000 lire per la vendita di vari titoli.

Il Guerrina, che già viveva in solitudine, aveva ricevuto una cordiale assistenza materiale e morale dai coniugi Ivaldi dalla primavera del 1953 alla fine dell'ottobre dello stesso anno; ma successivamente, non avendo potuto soddisfare una nuova ed eccessiva richiesta di denaro da parte della donna, che si era particolarmente dedicata all'ospite, era stato messo alla porta, e aveva dovuto chiedere aiuto ad un amico, il quale lo aveva accolto nella propria casa. Interrogati, gli Ivaldi affermarono che il Guerrina aveva venduto i propri beni di sua iniziativa per non lasciare nulla ai fratelli, coi quali era da tempo in disaccordo, che spontaneamente aveva chiesto di essere ospitato dalla Leone, per avere cure e sostentamento, e che infine se n'era andato di sua volontà e non perché costrettovi.

La vertenza veniva portata a giudizio del tribunale di Alessandria, che accertava come nel volgere di pochi mesi il Guerrina avesse venduto tutto quanto possedeva. Il contadino veniva pure riconosciuto dal perito, prof. Alberto Trossarelli, e dal dr. Camillo Grassano, un minorato psichico fin dall'infanzia. Sia l'Ivaldi, come la Leone, avevano abusato della manifesta inferiorità dell'ospite, inducendolo a convivere nella loro casa, alienare i suoi beni, intascando i relativi introiti.

Sulla base di queste risultanze il tribunale di Alessandria, con sentenza in data 10 gennaio scorso, riteneva l'Ivaldi e la moglie colpevoli del reato di circonvenzione d'incapace e li condannava entrambi ad un anno, quattro mesi di reclusione e dodicimila lire di multa, oltre ai danni verso la Parte Civile e alle spese. Contro la sentenza hanno ricorso i due prevenuti, riconfermando la loro innocenza ed asserendo che era stato il Guerrina a sollecitare di essere ospitato in casa loro e che essi non avevano tratto profitto dalle sue anomale condizioni psichiche. La causa si discuterà dopodomani presso la Corte d'Appello di Torino.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XCI. — Johnny, Kid e Lisa fuggono su una motocicletta verso Salisburgo, inseguiti in auto dal losco marito di Lisa, il generale tedesco Gefallen. Johnny simula una disgrazia. Il generale vuole ad ogni costo rintracciare i tre giovani, i quali attraversano in barca un vicino lago.

XXX. — Sherlock Holmes nota, nella libreria di Wilson, che il commesso Spaulding ha i pantaloni sporchi di terra. Holmes svelerà il mistero della Lega dei Rossi. Fuori del negozio, il detective batte sul selciato col bastone di Watson. I due si recano a osservare bene Coburg Square.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Giovedì a Melbourne la cerimonia inaugurale

Ultimi allenamenti nel villaggio olimpico

Un bel lancio della Paternoster (giavellotto) - Le batterie di atletica - Consolini al centro dell'attenzione - Pericolose per il "marinaio" russo Kuts le auto australiane

Meconi (a sinistra) e Consolini, due delle migliori speranze azzurre a Melbourne

Nostro servizio particolare

Melbourne, martedì sera.

Vigilia di Olimpiadi. Una vigilia un po' fuori dell'ordinario, una vigilia che «sente» la particolare atmosfera del momento politico e che è difficile convogliare sui binari della normalità. Dopo i bisticci dei giorni passati, un po' di calma è tornata: Sir Avery Brundage si è messo il cuore in pace per quanto riguarda la partecipazione della Svizzera, partecipazione per la quale qualcuno — qui a Melbourne — aveva persino interessato il presidente americano Eisenhower ed il cuore in pace si sono messi anche gli olandesi che sono stati costretti a far dietro-front, prima ancora dell'inizio delle gare. Un piccolo dramma, nel quadro di questa rinuncia: se ne è dovuto tornare indietro anche Visser, ed il viaggio di ritorno verso il paese dei tulipani sarà vinato di particolare malinconia. Visser, per chi non lo sapesse, aveva già in tasca almeno mezzo titolo nel salto in lungo, il suo «obbedisco» alle disposizioni impartite dall'alto per Visser penoso e pesante.

Malinconie a parte, le Olimpiadi stanno vivendo le ultime ore di febbre in vista delle competizioni e ieri, dopo una domenica di [illegible] festa tipicamente anglosassone, che ha visto i pacifici australiani prendere d'assalto il «villaggio» per veder da vicino gli assi internazionali (gli italiani di Melbourne pare siano stati addirittura commoventi nelle loro manifestazioni d'entusiasmo) si sono tenuti nuovi allenamenti, i cui risultati si sanno e [illegible] al sanno.

In casa nostra, morale a su e giù. Nell'infermeria azzurra, i «malati» di turno si affidano alle cure mediche [illegible] la speranza di miracolosa guarigione. Facchini, il pentatleta caduto da cavallo, si è sottoposto ad una nuova radiografia, Roveraro è fermo a brontolare contro uno stiramento; Figone lamenta un acuto dolore al nervo sciatico, il pugile Nenci ha riaperto una ferita al naso, Grano, insomma, motivi di apprensione che certo non contribuiscono a stendere i nervi. Altalena anche per i risultati pratici delle prove: in atletica Paoletta Paternoster ha lanciato il giavellotto intorno ai 45 metri, in nuoto Romani costituisce un rebus difficile da risolvere. Non son storie, il pesarese mangia, dorme, apparentemente sta benone. Ma, perbacco, come si infila in acqua, va piano. Piano sul serio, accidenti. Berti, l'allenatore, ha un diavolo per capello, ma altro non resta che augurarsi un pronto ritorno della buona forma. Cosa non impossibile, specie se si è padroni di un bagaglio di classe come Romani.

Gli altri, tutti gli altri! Una confusione di tute variopinte, una confusione di volti noti ed ignoti, una babilonia di lingue e di abitudini. Notizie a valanga, vere o quasi, notizie ingigantite che mettono a rumore l'intero ambiente e che si rivelano poi quisquilie di non molto conto. Esempio tipico, la «bomba Kuts» che è scoppiata con immenso fragore, all'annuncio che il forte fondista sovietico si trovava nel lettino di un ospedale con la testa fracassata.

E' stato un convogliarsi generale verso le cliniche, in un girotondo di interrogativi che volevano conferme e non ne trovavano. Finalmente si è scoperta la verità, una verità «ridimensionata». Kuts aveva trovato una macchinetta di piccola cilindrata e di fabbricazione australiana. L'ex-marinaio russo aveva chiesto il permesso di provarla, riscuotendo il consenso immediato del padrone, ed era salito a bordo ed era partito. Pochi metri, un palo, bum contro il palo. Un bernoccolo in fronte e tanti scuse al proprietario della vetturetta. Le cronache non riportano che cosa abbia detto, questo proprietario senza fortuna...

Nei 100 metri maschili, ad esempio, le cui dodici batterie consentiranno il passaggio al turno successivo dei due primi classificati di ciascuna eliminatoria, l'azzurro Galbiati (10"5) sarà impegnato nientemeno che contro il primatista mondiale Murchison (10"1) e contro altri avversari poco noti che potrebbero anche eliminare il nostro rappresentante. Gnocchi (10"4) può invece riuscire a giungere secondo dietro il favorito Mike Agostini (9"3 sulle 100 yards, pari a 10"2 sui 100 metri), mentre Galbiati vanta come il suo diretto avversario, il sovietico Tokarev, un primato di 10"4, e dovrebbe quindi restar qualificato, a meno di sorprese.

Nei 200 metri, Lombardo (21"1) dovrà vedersela con Mike Agostini (20"1) e col russo Konovalov (21"3 nel 1955), mentre D'Asnasch appare battuto nettamente dall'americano Stanfield (20"6) e deve contare su una sorpresa per essere qualificato, mentre Ghiselli (22"1) è nettamente chiuso.

Negli 800 metri (ammessi i primi quattro di ognuna delle cinque batterie) Baraldi con un po' di fortuna potrebbe riuscire a piazzarsi dietro a Spurrier (U.S.A.), Nielsen (Danimarca) e Jungwirth (Cecoslovacchia) mentre nei 1500 metri l'atleta bergamasco è in batteria con il favorito inglese Hewson e con lo svedese Waern, il danese Nielsen, il norvegese Boysen, l'australiano Landy, il tedesco Hermann, ha praticamente disco rosso già in partenza.

Per quanto riguarda la staffetta 4 × 100, l'inclusione nella batteria che comprende la Russia, lascia buone probabilità al quartetto azzurro di giungere almeno secondo grazie al suo record di 40"1.

In campo femminile i 100 metri vedono sicuramente ammessa al turno successivo la Leone (11"4) [illegible] dalla russa Krepkina, mentre la Poggian (12") è chiusa in partenza dovendo misurarsi contro l'australiana Matthews, l'americana Williams e la russa Itkina e la Kova ed altrettanto si può dire per la Musso (12"2) impegnata contro l'australiana Cuthbert e l'americana Daniels.

Nei 200 metri, ancora buone possibilità della Leone (24") battuta solo dalla tedesca Stubnick, mentre la Bertoni (25"1) ha poco da sperare contro la russa Itkina e la polacca Kusion. Negli 80 ostacoli [illegible] essendo ammesse in semifinale le prime tre di ogni batteria, la Greppi (11"3) può riuscire a classificarsi dietro alla primatista mondiale Golik (Germania) e alla magiara Gyarmati.

Il quartetto femminile della 4×100 (46"7) infine è quasi certo di poter ottenere il terzo posto in batteria necessario per l'ingresso in finale, classificandosi dietro alle primatiste mondiali della Germania e alle australiane.

r. w.

Festeggiati gli azzurri della colonia italiana

(Dal nostro inviato VITTORIO POZZO)

MELBOURNE, martedì sera.

A due giorni dall'inizio delle Olimpiadi la colonia italiana continua a circondare gli azzurri di attenzioni affettuose. Lunedì sera è stata data una festa in onore dei nostri olimpionici. Sono intervenuti la rappresentanza femminile al completo, molto ammirata nelle sue eleganti divise, ed un gruppo di atleti. Il Ministro d'Italia, dott. Daveo, di origine torinese, ha porto ufficialmente il benvenuto ai nostri sportivi. Anche l'arrivo dell'incrociatore «Montecuccoli» ha contribuito ad aumentare l'entusiasmo dei nostri connazionali. La delegazione «azzurra» com'è noto è composta da 17 dirigenti, 18 tecnici, 138 atleti, 11 elementi per i servizi, 8 giudici e 10 osservatori.

Naturalmente gli atleti si sottopongono ad una severa disciplina agonistica, cercando di continuare la preparazione nonostante il maltempo. Il vento soffia con violenza che ricorda la bora e questo, insieme alla pioggia, ha una influenza dannosa sulla salute degli azzurri. I primi sintomi dei malanni si fanno sentire, ma per ora non vi è nulla di grave, salvo che per il saltatore in alto Roveraro il quale lamenta uno stiramento piuttosto maligno.

Desta particolare curiosità la situazione degli atleti olandesi. Come è noto la Federazione del loro Paese ha deciso di astenersi dalle Olimpiadi, ma alcuni componenti della squadra non sono affatto decisi a tornare indietro prima del tempo e pertanto hanno accettato di lavorare come sguatteri al Villaggio per guadagnarsi il soggiorno in Australia.

Preoccupata la Juventus in vista della gara col Milan

Ingessata stamane la mano a Viola - Chi giocherà in porta? - Il giovane Vavassori è militare - Difficoltà per gli allenamenti della nazionale - In aereo il Torino a Palermo

Si pensa già a Juventus-Milan, che è considerato ed a ragione l'incontro più interessante della prossima giornata di campionato; il Milan in testa alla classifica e la Juventus, distanziata appena da due punti, potrebbero dar vita ad un incontro tecnicamente interessante. Per questo si prevede gran folla domenica allo stadio torinese.

I giocatori juventini inizieranno oggi la preparazione all'importante confronto, preparazione che non subirà varianti rispetto al solito. Viola e Corradi per oggi e domani riposeranno; Corradi non risente più dolore per il calcio alla testa buscato nel match con l'Atalanta, mentre Viola ha la mano destra ingessata. La radiografia eseguita ha escluso qualsiasi infrazione ossea, ma i medici hanno stamane bloccato l'arto con bendaggio duro per accelerare la guarigione. Viola sarà visitato nuovamente sabato per un giudizio definitivo. I medici sperano che Viola possa rimettersi in tempo per partecipare alla gara contro i rossoneri, ma al momento non è possibile prevedere se il portiere si sentirà di affrontare i rischi di una gara così impegnativa.

Qualora Viola dovesse rinunciare al match, chi lo sostituirà? Vavassori è partito stamane per il raduno dei nazionali militari di Firenze e non si sa quando potrà rientrare. Per questo Puppo è preoccupato.

Ed ora si potrebbe ricominciare a chiedere: giocherà o non giocherà Boniperti domenica? E' presto voler pronunciare un pronostico. Il «capitano» ha assicurato i suoi dirigenti di stare molto meglio ed ha pregato Puppo di includerlo nella formazione delle riserve che si recheranno domani pomeriggio ad Alessandria per la settimanale partita del loro campionato. Le previsioni sono per un Boniperti deciso a scendere in campo contro il Milan, ma è meglio aspettare domani o giovedì per avere una risposta definitiva.

Sempre in tema Juventus. La squadra bianconera ha in programma un'interessante serie di partite per la fine del campionato. I juventini dovranno recarsi in Svezia a disputare un incontro amichevole con l'A.I.K. di Stoccolma. La società da cui proviene Hamrin ha incluso questa gara nel contratto di cessione. E' probabile che A.I.K.-Juventus sarà inclusa in un torneo a tre o a quattro squadre, che si sta appunto organizzando per l'occasione. Non è escluso che i bianconeri proseguano poi per il Nord-America.

Senza spingersi troppo nel futuro, i dirigenti juventini hanno tracciato intanto l'itinerario della trasferta di fine anno nell'Italia Meridionale. La Juventus trascorrerà Natale e Capodanno fuori casa. Il giorno 23 giocherà a Napoli ed il 30 sarà a Palermo. Tra una partita e l'altra si recherà a Taormina, spostandosi però a Reggio Calabria per una gara di esibizione con la Reggina.

* *

Il Torino si appresta ad affrontare la trasferta più lunga della stagione, ed effettuerà il viaggio Torino-Palermo in aereo: con il Convair dell'Alitalia fino a Roma e con un altro apparecchio fino alla capitale siciliana. Viaggio comodo, senza dubbio: partenza da Torino poco prima delle otto del mattino, arrivo in tempo per sedersi a colazione verso le 13 in un ristorante situato sulla spiaggia palermitana.

La partita contro i rosa-neri dovrebbe segnare il rientro di Grosso.

* *

Variato il programma del primo raduno azzurro in vista della gara con l'Austria? Pare di sì. La Fiorentina, che secondo le previsioni dovrebbe fornire ancora un buon numero di nazionali, si troverà impegnata il 28 novembre a Roma contro il Norrkoeping per la Coppa dei Campioni. La partita d'allenamento dei «moschettieri» sarebbe pertanto impossibile. Probabilmente nella prossima settimana si troveranno a Firenze soltanto i «cadetti».

* *

Oggi, primo ritrovo dei nazionali militari, per un raduno di selezione: sono convocati a Firenze i portieri Luison del Lanerossi e Vavassori della Juventus; i terzini Amodeo della Pro Patria, Bartoli del Livorno e Aggradi della Juventus; i mediani Emoli della Juventus, Masiero dell'Inter, Mialich del Palermo, e Carradori della Lazio; gli attaccanti Maselli del Palermo, Ronzon della Sampdoria, Bodi del Torino, Campagnoli dell'Inter, Tinazzi della Alessandria e Rossi del Siena.

Domani a Firenze i due giocatori squalificati

Il sindaco Viale ed un brigadiere di polizia difendono l'Asti

ASTI, martedì sera.

Domani a Firenze la Lega di IV serie ascolterà Mortarino e Farnia, i due giocatori dell'Asti, il primo squalificato a vita, il secondo per tre anni. Entrambi si difenderanno dalle accuse dell'arbitro Rastrelli e del segnalinee che ha convalidato il rapporto del direttore di gara.

Il sindaco di Asti avv. Viale sosterrà la difesa dei due squalificati di fronte ai giudici della Lega. Un documento è particolarmente atteso ed è il più importante appoggio alla difesa dei due giocatori: si tratta della dichiarazione del brigadiere Lisco il quale era di servizio durante la partita Asti-Pro Vercelli.

Il brigadiere ha sempre asserito di avere egli stesso colpito involontariamente l'arbitro Rastrelli perchè spinto da qualcuno mentre interveniva per ripristinare l'ordine durante una mischia. La dichiarazione del sottufficiale deve però ottenere l'autorizzazione dei superiori del brigadiere Lisco. Per stamane si spera che della autorizzazione possa essere concessa. Essa sarà portata a Firenze con altri documenti dall'avv. Viale.

Il fondista sovietico Kuts protagonista a Melbourne di una «avventura» automobilistica nel corso della quale il fortissimo atleta russo si è lievemente ferito al capo

Fissato il regolamento della Lega professionale

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Il nuovo regolamento della Lega professionale — così si chiamerà l'attuale Lega nazionale — è stato approvato ieri sera dal convegno dei delegati di serie A che si è svolto sotto la presidenza del dott. Pasquale e dell'avv. Spadaccini, del Milan, nella sede dell'A. S. Roma.

Tra i partecipanti, Giordanetti della Juventus e Lievore e Colonna del Torino; mancavano i rappresentanti dell'Atalanta, del Genoa, del Napoli, del Palermo e dell'Udinese. In due ore circa di discussioni, è stata data definitiva stesura del piano di riordinamento predisposto dall'apposita commissione di studio (Colombo, Busini, Spadaccini, Giordanetti, Mortari, Bulligoni, Afferni e Mayer) che attende ora il suffragio determinante del Consiglio nazionale.

Secondo il nuovo ordinamento, in sede di assemblea le società di serie A assumeranno un ruolo preminente con cinque voti ciascuna nei confronti di quelle di serie B che avranno quattro voti e quelle di serie C con tre voti.

La Lega sarà diretta da un Consiglio composto dal presidente e dal vice-presidente, eletti dall'assemblea della Lega in comune, e da undici membri eletti direttamente dalle assemblee di categoria in ragione di 6 per la serie A (ivi compreso il vice-presidente), quattro per la B e due per la C.

Del Consiglio farà parte un rappresentante dell'organizzazione arbitrale e ad esso assisterà il rappresentante della Federazione. Il mandato dei membri del Consiglio sarà quadriennale e il rapporto di rappresentanza tra le varie categorie sarà costantemente mantenuto con aggiornamenti biennali.

La Lega professionale svolgerà i suoi compiti attraverso quattro commissioni:

1) commissione giudicante, composta dal presidente della Lega e da 2 membri, che dovrà esaminare i rapporti di gara, omologare le gare, determinare le sanzioni;

2) commissione arbitri, composta da un presidente e da due membri nominati dal Consiglio federale, e da due membri eletti direttamente dalla assemblea delle società, per designare i direttori di gara, esprimere giudizi di carattere tecnico, deferire all'A.I.A. gli elementi ritenuti passibili di sanzioni disciplinari;

3) commissione vertenze economiche, composta da un presidente e da 4 membri;

4) Commissione rapporti economici, composta da un presidente, un segretario e due rappresentanti per ciascuna serie, che stabilirà annualmente, con la partecipazione dei rappresentanti dei giocatori, le norme per il trattamento finanziario, dai premi di ingaggio agli stipendi e ai premi di partita.

Circa gli statuti sulle società e sui giocatori, il convegno dei rappresentanti della serie A ha soltanto fissato, per ora, gli «orientamenti programmatici»: vincolo discriminato per i calciatori, blando controllo sulle società da parte della Lega, garanzie economiche preventive.

La Lega professionale di prossima designazione avrà il compito di stipulare una sicura base normativa.

g. D.

Fulminato da sincope

Improvvisa morte del padre di Morbello

Il giocatore rientrato a Casale

CASALE MONF., martedì sera.

Una sincope cardiaca ha fulminato il sig. Luigi Morbello, di 49 anni, padre del giocatore dell'«Alessandria».

Il Morbello, nella sua qualità di impiegato del municipio di Balzola, si era recato stamane all'istituto di pioppicoltura di Frassineto Po per ritirare alcune piante per la festa degli alberi. Ad un tratto è impallidito e prima che i presenti potessero prestargli soccorso, è crollato a terra fulminato. La moglie ed il figlio sono stati avvertiti e si sono subito recati sul luogo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Perde la bella per i leoni

Avventure africane di Victor Mature e Janet Leigh in *Safari* di Terence Young

Safari, di Terence Young, è un cinemascope a colori di avventure africane, ricco di fauna, di negri e di episodi piacevolmente convenzionali. Nel cuore del continente nero, infestato dalle belve e, che è molto peggio, dalla feroce tribù dei Mau Mau, esercita il mestiere di guida per le spedizioni della caccia grossa, l'americano Ken, un giovane di portentosa bravura e sangue freddo. Vengono fin dalla più lontana Europa gli appassionati di caccia per fruire del suo saggio consiglio e della sua infallibile carabina.

Fra questi è sir Vincent Brampton, un patito dei leoni e specialmente di uno di cui ha sentito esaltare la ferocia. Sir Brampton vuole assolutamente essere lui a uccidere quella belva e chiede a Ken di guidarlo nella giungla. Ma l'americano, contristato da un tutto recente (i Mau Mau gli hanno ucciso il figlioletto) e frastornato da pensieri di vendetta, non intende aderire, anche se a pregarlo è la fidanzata di sir Vincent, la graziosa Linda, già ballerina e americana come lui. Ma quando egli viene a sapere che il Mau Mau che gli ha ucciso il figlio è nascosto dalle parti abitate dal leone, cambia idea e guida la spedizione. Il sir, un tipo sadico e quanto mai antipatico, commetterà molte sciocchezze, e finirà mezzo sbranato dal leone per colpa della petulante presunzione con cui lo ha affrontato. I Mau Mau, che hanno un complice fra i portatori, tenderanno imboscate; e altri pericoli verranno da serpenti, alligatori, rinoceronti e altri pericolosi inquilini della giungla.

Ma s'intende che alla fine i conti torneranno a capello: i Mau Mau sconfitti dopo una violenta battaglia (e fra essi è il feroce che uccise il figlio di Ken), il leone abbattuto, e la guida e la bella Linda, dopo essersi a lungo trattati dispettosamente, liberi di dar sfogo al loro amore, essendosi il sir levato di mezzo. Quel superbo, venuto in Africa per tosare, ne esce tosato.

Gli interpreti sono appropriati al film spettacolare. Victor Mature è l'autorevole protagonista, intrepido e risoluto, la bionda Janet Leigh un delizioso impiccio per gente che si trova alla caccia grossa, John Justin l'antipatico lord, Roland Culver, Liam Redmond gli altri, con molti attori a comparse di colore.

p.

Victor Mature e Janet Leigh nel film «Safari»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tre quarti di luna, 3 atti di Luigi Squarzina, alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta Tutti per uno (II progr., ore 21) Alla tv: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi (ore 21)

MARTEDI' 20 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino II, f. 1). — Ore 13: Giornale - 14,30: Album musicale: musica operistica - ... (13,55) - 14: Giornale - ... - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: ... - 16,45: Gianni Safred al pianoforte - 17: Orchestra diretta da Carlo Savina - 17,30: Ai vostri ordini: risponde «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Cento e una canzone: canta Nilla Pizzi con il Quartetto «Due più due» e l'orchestra di Walter Colì - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18,30: La settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 21,05: «Tre quarti di luna», tre atti di Luigi Squarzina; compagnia di prosa di Roma con Carlo D'Angelo, Anna Miserocchi, Sergio Tofano; regia di Pietro Masserano Taricco. Questa è la prima commedia rappresentata del giovane autore, ...

[Il resto dei programmi radio e TV non è leggibile con sicurezza a questa risoluzione.]

DOMANI SERA AL CARIGNANO PER LA STAGIONE DEL REGIO

Alfano e «Risurrezione»

L'opera viene rappresentata a due anni dalla scomparsa dell'autore - Un libretto tratto dal celebre romanzo di Leone Tolstoi

Il soprano Magda Olivero

Nel grande salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi» è stato commemorato ieri pomeriggio il M.o Franco Alfano, morto due anni fa a Sanremo. La rievocazione è stata fatta dal M.o Giulio Gedda e sono state eseguite musiche sinfoniche e liriche del compositore scomparso. Nessun altro ambiente avrebbe potuto ospitare la cerimonia meglio del Conservatorio, dove per quattordici anni, dal 1926 al 1940, Franco Alfano fu direttore e maestro.

Domani sera al Carignano verrà rappresentata l'opera che il compositore prediligeva fra le sue creature: Risurrezione. Il dramma fu composto fra il 1902 e il 1904 e venne rappresentato per la prima volta a Torino. Esso è tratto dal romanzo omonimo di Tolstoi.

Risurrezione fu la prima opera di Alfano che ottenne un successo duraturo: dopo di essa le più significative tappe del cammino dell'operista sono Madonna Imperia, L'ultimo lord, Cirano di Bergerac e Don Juan de Manara, che è un rifacimento della precedente Ombra di Don Giovanni. L'ultima sua opera teatrale è Il dottor Antonio, tratto dal romanzo di Ruffini. Di tutti gli altri melodrammi del Maestro soltanto Sakuntala, riduzione di un antico dramma indiano di Kalidasa, raggiunse un successo quasi uguale a quello di Risurrezione.

Gli interpreti principali sono: Alvino Misciano, nella parte del principe Dimitri, Magda Olivero in quella di Katiuscia. Gli altri ruoli sono stati affidati a Lina Berti, Giuseppina Sani, Vera Magnani, Alberto Albertini, Lido Maffei, Armando Benzi, Eugenia Vajani, Giuse Gerbino, Alfredo Mariotti, Guido Mazzini. Direttore sarà Giulio Gedda; maestro del coro Lido Nistri, regista Carlo Piccinato e maestro di scena Mario Tagini.

Ecco la trama: Katiuscia, dama di compagnia della zia del principe Dimitri Ivanovic viene sedotta dal giovane ufficiale, alla vigilia della sua partenza per la guerra. Qualche mese dopo la giovane, che è stata scacciata dalla zia di Dimitri, attende ad una stazioncina il principe, che è tornato ferito e di cui è ancora perdutamente innamorata. Ma Dimitri, che è accompagnato da una donna, non la scorge e Katiuscia non riesce ad avvicinarlo ed a parlargli.

Nasce un bimbo, che subito muore e la ragazza, scendendo sempre più in basso, finisce in una casa equivoca, col nome di Maslova; ingiustamente accusata di un delitto viene condannata a venti anni di deportazione in Siberia. Dimitri la rivede nel carcere di Pietroburgo; ne viene a conoscere tutta la storia e le promette di far riconoscere la sua innocenza e di sposarla. L'ultimo incontro fra il principe e la ragazza avviene sulla strada della Siberia: la grazia dello Zar è giunta ma Katiuscia, comprendendo che il passato resterà sempre fra lei e Dimitri, preferisce rinunciare a lui e tentare di «risorgere» ad una nuova vita sposando Simonson, un condannato che si era innamorato di lei e l'aveva aiutata nei più duri momenti.

Il tenore Alvino Misciano

Vivaci battibecchi fra Marilyn e Olivier

LONDRA, martedì sera.

E' terminata la lavorazione di «The sleeping Prince» (Il principe addormentato), diretto da Laurence Olivier per la «Marilyn Monroe Inc.», la casa americana dell'attrice, che del film è protagonista. Durante tutto il periodo di lavorazione è stato mantenuto il massimo riserbo, ma sono spesso trapelate voci di vivaci battibecchi fra la Monroe e Laurence Olivier entrambi notoriamente dotati, come si dice, di «grande temperamento». Nonostante ciò, sembra che tutti siano soddisfatti del lavoro. La «Marilyn Monroe Inc.» distribuirà il film in giugno.

La Monroe ha nel frattempo costituito anche una società inglese per la produzione di film, la «Marilyn Monroe Production Lt.». La società è stata registrata in Inghilterra il 13 novembre con un capitale nominale di cento sterline, in azioni da una sterlina ciascuna. Un portavoce della società di cui Marilyn Monroe sarà presidente, ha dichiarato che l'attrice si ripromette di realizzare film in Inghilterra, e che questi film non avranno necessariamente lei per interprete.

S'inaugura con Rossellini il Centro cinematografico

Il Centro universitario cinematografico riprende domani sera la sua attività con la proiezione di «Amore» (1947-1948) di Roberto Rossellini. Il film è il primo di un ciclo dedicato al regista italiano e che comprende «Europa '51», «Dov'è la libertà», «Viaggio in Italia» e «La paura». Le proiezioni avranno luogo nella consueta sede del teatro S. Giuseppe, di via Andrea Doria 18, ogni mercoledì sera.

Dopo il ciclo rosselliniano si annuncia per il prossimo gennaio un ciclo dedicato al cinema muto italiano con film scelti fra i seguenti: «La caduta di Troia» di Pastrone, «Quo vadis?» di Guazzoni, «Ma l'amor mio non muore» di Caserini, «Cabiria» di Pastrone, «Assunta Spina» di Serena, «Le avventure di Saturnino Farandola» di Fabre (Robinet), «Cenere» di Mari con Eleonora Duse, «I topi grigi» di Ghione, «Fabiola» di Guazzoni.

Seguiranno due mostre personali: una dedicata a un regista straniero, l'altra a Marlene Dietrich. Verranno inoltre proiettati alcuni film inediti per Torino, scelti fra opere dei registi Feyder, Dupont, Pabst, Griffith, Rahlner, Von Sternberg, Dovzenko. In ogni caso sono assicurate ai soci più di venti proiezioni.

Le iscrizioni sono state fissate in lire 1200 per universitari e studenti e in lire 2000 per non universitari. Ci si può rivolgere alla segreteria dell'Interfacoltà (in via Po, nel palazzo dell'Università, dalle 9,30 alle 12,30) oppure alla Biblioteca dell'Interfacoltà (in via Carlo Alberto 10, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18,30) e all'ingresso del cinema.

I terribili Donnelly

Una protesta energica

XXXIV. — La famiglia dei Donnelly, emigrata dall'Irlanda in Canada, è divenuta il terrore di Lucan, nell'Ontario, ove si è stabilita da tempo. Nessuno osa testimoniare contro di essi per paura di rappresaglie. Per aver sparato contro gli agenti durante la sua festa nuziale, William Donnelly viene condannato a nove mesi di prigione. Suo fratello James, che ha assalito e derubato l'ufficio postale di Granton, fugge a Detroit e ne ritorna dopo sei mesi, malato per le privazioni a cui è stato costretto, tanto che dopo solo tre giorni dal suo ritorno muore. Nel distretto arriva un nuovo conestabile, Everett, che dimostra di non aver paura di nessuno. Incendiatasi una capanna di un certo Blake, Everett ne incolpa i Donnelly ma non riesce a ottenere da essi alcuna confessione. La notte dopo un ignoto spara su di lui mentre rientra a casa, Everett fa fuoco a sua volta e colpisce l'aggressore. E' Robert Donnelly, che verrà condannato a due anni di prigione. Intanto arriva al villaggio un certo James Carroll, un tipo alto, forzuto e energico, il quale s'indigna nel constatare le malefatte dei Donnelly.

James si stupisce a sentire in qual modo gli abitanti di Lucan reagiscono contro la terribile famiglia Donnelly. Si vanta di avere una forza erculea e si dà arie da rodomonte. «Io — egli afferma mentre gli viene offerto da bere nel bar di Lucan — io sono l'uomo che vi libererà dai Donnelly». E riesce a convincere molti abitanti del luogo, e di Biddulph, a firmare una petizione e ad inviarla a William Elliott, giudice della contea del Middlesex, affinché egli, James Carroll, venga nominato conestabile «speciale». Ben presto la cosa è fatta. «Io caccerò i Donnelly da Lucan o ci rimetterò la pelle», proclama il nuovo «conestabile speciale», prendendo possesso della carica. Carroll è assente da Lucan, perché ha dovuto recarsi a Exeter per una visita di carattere

ufficiale, quando nel settembre del 1879 gli abitanti del distretto apprendono che una mucca è stata rubata al fattore Thompson. Nella regione si sono visti ben altri furti. Ma il furto di questa mucca, al punto cui è giunta

l'esasperazione generale, solleva l'indignazione di tutta la popolazione, tanto che quaranta contadini, risoluti, si riuniscono al grido di «E' ancora un colpo dei Donnelly! Bisogna finirla con essi!». Armatisi di bastoni, i quaranta si mettono in cammino verso la fattoria dei

Donnelly. Per puro caso, in quel giorno, i fratelli Donnelly sono fuori casa: Tom, John, Mike e Patrick lavorano a Exeter. William si trova nella sua fattoria personale a tre miglia da quella dei genitori. Robert è in prigione. Così Jim e Johannah sono soli a casa. I quaranta contadini non fanno quindi fatica ad invadere la fattoria. Jim e Johannah sono come sopraffatti da questa irruzione. Essi vengono obbligati a mettersi nel mezzo della cucina, con le braccia alzate. Come faranno i due coniugi, sessantenni entrambi, a resistere ai quaranta bastoni che si alzano minacciosi su di essi?

Segue: Fuga attraverso i campi

ULTIME NOTIZIE

Per l'unificazione socialista

La polemica fra Nenni e Togliatti

I socialisti precisano i motivi che li dividono dai comunisti - La risposta di Vecchietti al tentativo dell'on. Togliatti di impedire l'unificazione

Roma, martedì sera.

Il recente comitato centrale del partito socialista, con la doccia scozzese dei principali suoi aderenti ha riconfermato che ormai, se non proprio diviso in due, il PSI ha due volti. V'è la corrente di Nenni e Lombardi, che cammina speditamente verso il socialismo democratico, e v'è quella che si identifica intorno a Pertini, la quale non si vorrebbe staccare dalla vecchia formula dell'unità della classe operaia, vale quanto dire la stretta unione fra comunisti e socialisti. Saragat l'ha melanconicamente avvertito scrivendo: «Quando le divisioni sovietiche avanzano, il coraggio dei comunisti aumenta, mentre quello di coloro che sono timidamente autonomisti [illegible]».

Divisioni sovietiche a parte, già si parla, tanto per intenderci, di «nenniani» e di «pertiniani» e questo vuol dire che il PSI, sotto la spinta massiccia che viene dai fatti internazionali, prima ancora che dall'intervento delle Botteghe Oscure, minaccia di spaccarsi in due.

E' troppo presto, naturalmente, per trarre una simile indicazione; le prossime settimane, con l'orientamento dei congressi provinciali prima e quindi del congresso nazionale di Venezia, ci daranno la giusta misura delle forze che ora si fronteggiano all'interno del PSI.

Pertini ha dichiarato: «Sono nato socialista e tale morirò». Evidentemente il vicesegretario del PSI ha voluto sbarrare il campo da una eventuale diretta adesione della sua corrente al PCI; ma non ha fugato l'eventualità della costituzione di un nuovo partito socialista, mentre sta per nascere il PSI unificato. E naturalmente codesto partito avrebbe la piena eredità dell'attuale PSI, legato strettamente alle Botteghe Oscure.

Saragat e Matteotti ritengono in positivo l'ultimo discorso di Nenni per due buone ragioni: perchè viene considerato superato anche il recente patto di consultazione fra socialisti e comunisti e perchè il capo socialista non ha posto il problema del ritiro dell'Italia dal Patto Atlantico. Ed è su queste basi che i socialdemocratici cercheranno di articolare i futuri movimenti del comitato paritetico per l'unificazione socialista. Ma di questo comitato fanno parte anche Pertini da un lato e Simonini dall'altro, e perciò si avranno delle scaramucce.

I comunisti, per bocca di Togliatti, hanno replicato e anche duramente alle impostazioni di Nenni ammonendolo a non compiere mali passi che potrebbero portare lontano. Nenni ha preferito fare rispondere a Togliatti da Vecchietti. «Possiamo assicurare i compagni comunisti — dice Vecchietti direttamente a Togliatti che aveva ricordato la crisi dei socialisti del 1948 — che noi non vogliamo approfittare delle loro difficoltà, che sono di tutt'altra natura e che riflettono la crisi interna del comunismo».

Sbarazzato il campo dall'ingeneroso ricordo, i socialisti precisano i motivi del dissenso che li divide dai comunisti. Prendere atto di questo dissenso — scrive ancora Vecchietti — non significa scatenare tra i lavoratori una lotta fratricida; «vuol dire avere lo stesso coraggio che hanno avuto gli operai di Budapest, Poznan e Varsavia; che hanno avuto Tito e Gomulka e che purtroppo non ha avuto Geroe, ammesso che potesse averlo». E forse Vecchietti, quando scriveva «Geroe» aveva sulla punta della penna un altro nome: Togliatti.

Vecchietti se la prende anche con Saragat. Il direttore dell'Avanti! [illegible] che Saragat ragioni da liberale quando scrive che «tutta la storia del comunismo è la storia di una dittatura, vale a dire di un regime il quale si organizza in stato di guerra permanente contro i propri sudditi, cioè contro i lavoratori». Si tratta, per Vecchietti, di un «assurdo giudizio» per chi non capisce appieno la «complessa realtà dei comunisti».

I democristiani se la prendono con Nenni e quasi lo accusano di volersi prestare a una manovra in verità fin troppo scoperta e machiavellica delle Botteghe Oscure quando il leader socialista lancia il nuovo slogan: nè frontismo, nè centrismo, ma classismo. E che vorrebbe dire — si chiedono a Piazza del Gesù — il classismo, se non un frontismo socialcomunista in cui si cerca di irretire anche i socialdemocratici?

I democristiani sono tuttora divisi sul modo di rendere operante la loro azione contro i comunisti. Fanfani, per dare un contentino alla destra del suo partito, ha ancora l'altro giorno ribadito che bisogna preparare taluni strumenti legislativi ed è probabile che Andreotti se ne faccia portavoce nel Consiglio dei ministri di domani. Ma Tambroni sembra deciso a rispondere ancora una volta negativamente.

pellecchia

Con una bombola di gas tenta il suicidio in albergo

Genova, martedì sera.

Un raccapricciante tentativo di suicidio è stato messo in atto dal commerciante savonese Antonio Fiorentino, di 52 anni. Egli, ieri pomeriggio, giunto ad Arenzano è entrato in una pensione per concedersi alcune ore di riposo. Chiesta una camera ha pregato di essere svegliato al calar della notte. Nel corridoio della pensione il commerciante ha notato una bombola di gas da cucina, lasciata per caso in quel posto. Senza farsi accorgere egli se n'è impossessato trasferendola nella stanza. Qui l'ha aperta, dopo aver chiuso ermeticamente la finestra.

L'odore del gas ha allarmato il personale della pensione che entrato nella camera ha trovato il commerciante in grave stato.

Dag Hammarskjoeld, tornato ieri a New York, farà all'Assemblea Generale dell'ONU una relazione sui colloqui avuti al Cairo col presidente egiziano Nasser (Telefoto)

IL PROCESSO TRA LA IMMOBILIARE E "L'ESPRESSO,,

Le vendite di terreni a funzionari comunali

Contestazioni del P.M. ad un teste che è costretto ad ammettere che tali vendite ebbero luogo - La deposizione dell'ex-sindaco Ing. Rebecchini rinviata a giovedì

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Salvatore Rebecchini, quale capo dell'Amministrazione comunale di Roma, era stato l'obiettivo che maggiormente Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni si erano prefissi di colpire quando, tra il dicembre e il gennaio scorso, iniziarono sul settimanale romano L'espresso la campagna di stampa che ebbe il suo titolo e il proprio programma: «Capitale corrotta, nazione infetta». Ma Salvatore Rebecchini non aveva mai replicato ai suoi accusatori, preferendo seguire il consiglio datogli sia dai suoi colleghi di Giunta, tra i quali numerosi avvocati, sia da un illustre penalista, [illegible] a querelarsi.

Da allora, molto tempo è trascorso. Salvatore Rebecchini non è più sindaco di Roma ed ha abbandonato la vita politica, amareggiato, com'è, dalle critiche che gli sono state mosse dai suoi stessi compagni di partito. E quando nel luglio scorso, nella prima o nella seconda udienza del processo originato dalla querela presentata dalla Immobiliare contro Benedetti e Cancogni, per lo scandalo delle aree fabbricabili, il suo nome venne fatto chiaramente, Salvatore Rebecchini uscì finalmente dal suo silenzio, per chiedere al Tribunale di essere ascoltato.

Poi, il medesimo desiderio venne espresso dagli avvocati difensori Battaglia ed Orzo, e dal Pubblico Ministero dottor Corrias, cosicchè i giudici non hanno potuto impedire che anche l'ex-sindaco di Roma fornisse loro quelli che dovrebbero essere i chiarimenti più importanti.

E così, dunque, Salvatore Rebecchini, ingegnere, e assistente presso la Facoltà di ingegneria, si troverà in aula accanto al suo avversario, Arrigo Benedetti, apparentemente in veste di semplice testimone, ma, nella realtà, per difendere il proprio operato.

La deposizione di Rebecchini era prevista per oggi, ma stamane, aperta l'udienza, i magistrati hanno preferito prendere in esame prima alcuni funzionari del Comune, rinviando l'audizione dell'ex-sindaco a giovedì.

Sui rapporti fra la Immobiliare e la Ripartizione Urbanistica comunale ha deposto l'ing. Pietro Magri. Egli ha escluso che questi rapporti siano stati men che leciti; ha ammesso che l'Immobiliare si preoccupò di convincere i funzionari comunali all'esecuzione dei lavori di opere pubbliche, ma ha negato che la Ripartizione Urbanistica si sia interessata alla stipulazione della convenzione per il pagamento [illegible] dei lavori.

P. M. — A me sembra che l'ing. Magri stia dicendo delle cose inesatte, perchè dagli elementi finora acquisiti risulta che l'Immobiliare ebbe numerosi contatti con la Ripartizione urbanistica.

Ing. Magri — Si è trattato di contatti preliminari, ma che non hanno avuto per oggetto i trattativi sostanziali relativi alla Convenzione.

P. M. — E' vero che lei ha acquistato dall'Immobiliare circa ottomila metri quadrati di terreno? Ed è vero che in quella stessa zona l'Immobiliare ha venduto dell'altro terreno a un altro funzionario del Comune, l'ing. Filippo Cosimi?

Ing. Magri — Esatto, però si è trattato di un acquisto fatto nel marzo 1941. **g. g.**

Nel cielo di Mogliano Veneto

Si scontrano in volo due aerei a reazione

I piloti sono entrambi deceduti

VENEZIA, martedì sera.

Una sciagura aviatoria è avvenuta stamane, pochi minuti prima delle 9, nel cielo di Mogliano Veneto. Due apparecchi a reazione del tipo «F. 84» dipendenti dal 51° stormo di stanza all'aeroporto di Istrana (Treviso), si sono scontrati in volo precipitando in località Mazzocco di Mogliano.

Uno degli aerei, appartenente alla squadriglia di alta acrobazia, è finito in mezzo al campo della famiglia dei fittavoli Sartori, mentre l'altro si è abbattuto poco lontano, in un cortile, ad una quindicina di metri dalla casa d'abitazione del colono Francesco Garbuio, che si trovava con altre persone nella cucina al pianterreno.

I due piloti sono deceduti istantaneamente non avendo avuto il tempo di far uso del paracadute. Essi sono il tenente Arnaldo Andreani di 28 anni e il capitano Gerardo Salutini, di 34, da Cremona.

Primo bilancio dell'ondata di maltempo nell'Italia meridionale

Il ciclone abbattutosi su Brindisi ha sconvolto la vita della città

In pochi minuti la furia del vento ha devastato vaste zone - Numerosi sono i feriti e i senzatetto - Diciotto abitazioni distrutte e danneggiati i più importanti edifici pubblici - Una ventina di aerei militari investiti al suolo dalla violenza della tromba d'aria

Nostro servizio particolare

Brindisi, martedì sera.

Nelle ore pomeridiane di ieri un ciclone di straordinaria violenza ha investito Brindisi. In pochi istanti il mare ha cominciato a ribollire in modo pauroso e subito dopo il ciclone si è abbattuto sulla città, dando luogo a scene di panico nella popolazione. Si è trattato solo di qualche minuto, ma è stato sufficiente a sconvolgere la vita cittadina.

Alberi sradicati, muri e comignoli abbattuti, case scoperchiate, strage di vetri, tutte le antenne della televisione asportate dal vento, le insegne dei negozi completamente distrutte. Questi i primi danni conosciuti nella nottata. Più tardi si è saputo, che specialmente nella zona del cimitero, molte case di povera gente sono state scoperchiate e rovinate. Sono crollati i tetti dell'Istituto commerciale e delle scuole elementari «Perasso». Rilevantissimi danni sono stati causati ai tetti e alla cupola del Teatro Verdi. Varie tettoie e [illegible] capannoni della fabbrica Montecatini sono crollati. Al parco della Rimembranza sono stati abbattuti numerosi alberi, e sono anche state distrutte impalcature e gru dell'impresa che vi sta costruendo il palazzo degli uffici finanziari.

Nel giardino della Marina non rimane in piedi che una grande palma; tutte le altre piante sono state abbattute. La stazione marittima ha riportato danni ingentissimi. All'aeroporto hanno riportato molti danni anche gli hangar. Fortunatamente, nonostante le allarmanti notizie del primo momento, sembra che finora non vi siano vittime. Molti però i feriti, ma da quanto è segnalato, tutti di lieve entità.

A mano a mano che affluiscono altre notizie, si apprende che alla stazione dell'Agip sono crollati i muri, e che le impalcature interne al palazzo provinciale ove vengono fatti dei lavori di sopraelevazione, sono state asportate come fuscelli dal vento impetuoso, che per tutta la notte ha soffiato sulla città. Ingentissimi danni ha riportato anche il Circo Forgione che aveva piantato le sue tende alla periferia della città. La violenza dell'uragano ha distrutto completamente gli impianti per un valore di circa due milioni, lasciando sul lastrico una quarantina di persone.

Immediatamente si sono mossi tutti i mezzi possibili di soccorso; i vigili del fuoco, la polizia, la polizia stradale, i carabinieri e molti volonterosi, i quali si sono prodigati in una gara di abnegazione per portare il loro aiuto dovunque fosse necessario. Dai primi accertamenti compiuti stamane diciotto abitazioni risultano distrutte, trenta danneggiate tanto da essere dichiarate inabitabili ed un centinaio con danni riparabili. Sono stati danneggiati gravemente anche quattro stabilimenti vinicoli, e gravi danni ha riportato la cattedrale particolarmente nella parte centrale, tanto che non vi si può più entrare.

All'aeroporto militare i danni sono ingenti sia per quanto riguarda gli hangar, sia per quanto riguarda gli apparecchi dei quali — secondo le notizie pervenuteci stamane — una ventina sarebbero seriamente danneggiati. Sempre all'aeroporto un aviere, tale Giuseppe Locaiamita di 27 anni, avrebbe riportato gravissime ferite perchè colpito alla testa da un rottame dell'hangar.

I vigili del fuoco hanno eseguito oltre una cinquantina di interventi, e ieri sera a tarda ora, ed ancora stamane, erano al lavoro per il recupero delle masserizie, per puntellare i muri pericolanti e per portare il soccorso ovunque viene richiesto. Un vigile è rimasto ferito, ma non gravemente.

Mentre l'arcivescovo, il prefetto, il sindaco e tutte le altre autorità con Fox. Colali si recavano subito all'ospedale e nelle località più colpite per recare conforto morale e materiale ai feriti ed alle famiglie, veniva iniziata con i mezzi di emergenza più sollecita l'erogazione dei soccorsi e si provvedeva a far ricoverare coloro che erano rimasti senza tetto. Quest'opera di assistenza continua anche questa mattina, per cui si prevede che entro mezzogiorno tutti i colpiti potranno essere al riparo.

Appena delineatasi la gravità del nubifragio, il comando militare marittimo ha fatto uscire subito due mezzi veloci ad esplorare il mare per recare eventualmente soccorso a navi e natanti che si trovassero in navigazione. Ma fino al momento in cui telefoniamo non si ha notizia di danni subiti da alcun natante. Ad Oria diversi fabbricati fra cui la chiesa cattedrale e l'Istituto antoniano femminile, sono stati seriamente danneggiati.

E. C.

Nel mare di Fano in burrasca

La tragica morte dei quattro jugoslavi

Fano, martedì sera.

Notizie più particolareggiate sulla tragica sorte dei quattro profughi jugoslavi scomparsi ieri sera nel mare di Fano, informano che la barca a remi sulla quale erano i sette giovani si stava già per raggiungere il porto fanese quando, stante l'infuriare dei marosi e l'imperversare della bora, il battello si capovolgeva. A stento tre naufraghi riuscivano a rimettere un poco in carreggiata il piccolo natante che veniva spinto dalla procella verso la spiaggia di Sassonia.

La tragedia avveniva proprio in quello specchio di acqua, dove appunto quattro uomini dell'equipaggio sparivano tra i gorghi. I tre superstiti, raccolti sulla riva, venivano ricoverati e assistiti. Attualmente le loro condizioni vanno migliorando. Il Prefetto di Pesaro, il Questore e il comandante dei vigili del fuoco sono subito accorsi sul posto.

Il tempo intanto [illegible] a migliorare a Fano ma il mare è ancora in burrasca. I motopescherecci sono all'ancora nel porto-canale e in nottata hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Stamane la velocità del vento è alquanto diminuita.

Sposato legalmente con due donne

La curiosa posizione d'un pensionato di Acqui - Due matrimoni: uno "segreto,, in parrocchia e l'altro con il rito civile

Acqui, martedì sera.

L'ufficiale di Stato civile del comune di Acqui ha unito in matrimonio con il solo rito civile il sessantanovenne Guido Bobbio fu Giuseppe, pensionato delle Ferrovie, e la signorina Margherita Ricci fu Giuseppe, di cinquantatrè anni.

Il fatto, certamente curioso e raro per l'età dei «novelli sposi», non avrebbe però nulla di eccezionale se il Bobbio, sia pure legalmente, non fosse un bigamo e [illegible] al momento [illegible] legittime spose entrambe viventi. Che in Italia, paese decisamente contrario alla bigamia, ciò sia possibile, parrà per lo meno assurdo, ma per il signor Bobbio grazie proprio alla legge, tale situazione è stata possibile.

Tempo fa il pensionato decideva di sposare la vedova Giuseppina Garbarino; ma poichè questa percepiva una discreta pensione lasciatale dal primo defunto marito, pensione che sarebbe cessata con il nuovo matrimonio, i due pensarono bene di far tutto di nascosto e contrassero perciò, ottenuta la necessaria autorizzazione dalle superiori autorità ecclesiastiche, «matrimonio segreto» nella loro parrocchia. Le cose andarono bene per diversi mesi; ma poi cominciarono i litigi, le baruffe e ad un certo momento, dopo una lite più violenta delle altre, i due coniugi decisero di separarsi essendo la situazione divenuta insostenibile. Il Bobbio, benchè quasi settantenne sentì però ben presto la mancanza di una compagna e poco dopo condusse nella propria abitazione la Margherita Ricci, anziana, nubile e senza neppure un quattrino.

Questa volta si venne a creare la situazione opposta a quella che aveva condotto l'ex-ferroviere al «matrimonio segreto». Margherita Ricci non ha pensione da perdere con il matrimonio, al contrario sposando il Bobbio e in caso di premorienza di quest'ultimo sarà proprio lei a usufruire della sua pensione di ferroviere. Così Guido Bobbio e Margherita Ricci, lui sessantanovenne, lei cinquantatreenne, si sono sposati, sia pure con il solo rito civile poichè in chiesa il Bobbio si era già sposato una volta. Il parroco — che certamente non venne a conoscenza in tempo del nuovo progetto di matrimonio — non rivelò prima del nuovo rito l'esistenza del «matrimonio segreto». Così ora la Ricci e il Bobbio sono legalmente marito e moglie.

Tutto regolare, tutto con le carte in ordine. Ma Guido Bobbio ha due mogli, è un bigamo legale. Per lo stato civile la sua legittima sposa è Margherita Ricci, per la Chiesa invece è Giuseppina Garbarino.

Per i carburanti non saranno adottate misure di emergenza

Roma, martedì sera.

Il problema degli approvvigionamenti petroliferi, in conseguenza dell'interruzione del traffico nel Canale di Suez, è sul tavolo di consessi e organi amministrativi, sia internazionali che italiani. Ieri sera ad esso è stata dedicata una riunione interministeriale: Segni ha riunito al Viminale gli onorevoli Saragat, Zoli, Cortese e Ferrari Aggradi. Il ministro del Bilancio ha parlato ai colleghi di governo delle condizioni cui è giunta la recente riunione dell'OECE dedicata appunto per la maggior parte alla situazione petrolifera in Europa; Cortese ha anticipato la sua relazione al Consiglio dei ministri di domani, riferendo i dati del mercato petrolifero nell'attuale contingenza.

Al termine della riunione, un primo punto fermo, dopo tante voci e tanti allarmi: è stato infatti confermato che in Italia non saranno adottati provvedimenti di emergenza e che non si procederà a nessuna forma di razionamento, poichè le scorte in nostro possesso sono sufficienti per assicurare al mercato i normali rifornimenti.

Tale comunicazione avrà con ogni probabilità conferma ufficiale dal Consiglio dei ministri di domani che tra l'altro esaminerà la disciplina della circolazione dei velo-motori e dei motoveicoli a proposito della quale si dà per certa la decisione di istituire la patente anche per i motociclisti.

Per consentire che il mercato petrolifero in Italia prosegua nella normale attività, adeguando le quotazioni interne ai rialzi dei noli e ai maggiori percorsi che dovranno effettuare le petroliere attraverso il Capo di Buona Speranza e le rotte atlantiche, il Consiglio dei ministri di domani dovrà forse considerare anche la possibilità di ridurre in via temporanea le pesanti imposte di fabbricazione, per contenere i previsti aumenti dei prezzi di tutti i prodotti del petrolio, dalla benzina all'olio pesante, strettamente legati alle quotazioni del «greggio» aumentato già di circa dieci dollari la tonnellata.

L'argomento prezzi viene già oggi preso in esame dalla segreteria generale del C.I.P. che si riunisce per esaminare una apposita relazione presentata dall'unione petrolifera. Giovedì, poi, la situazione sarà studiata dalla commissione di esperti del mercato petrolifero. Tre i punti principali: 1) situazione delle scorte; 2) proposta da presentare al ministro dell'Industria e Commercio; 3) problema del supercarburante.

Al Consiglio di domani, il ministro del Bilancio on. Zoli, oltre a intervenire nella discussione sul problema dei petroli per esporre le garanzie che l'OECE — alla cui riunione egli ha partecipato — ha ottenuto da Washington, ai fini del superamento della crisi europea in questo settore, riferirà, forse, anche sulle richieste da tempo avanzate dai ferrovieri e dai postelegrafonici. Il colloquio che doveva aver luogo oggi tra i rappresentanti sindacali di quest'ultima categoria e il Ministro è stato rinviato alle ore 11 di venerdì.

Discorso dell'on. Segni ai giovani europeisti

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato stamane un discorso al convegno dei giovani europeisti che si svolge al Foro Italico. Egli ha parlato fra l'altro dell'esigenza che i Paesi dell'Europa libera hanno di unirsi di fronte alle minacce che provengono dall'Oriente.

Il Sindaco Robert F. Wagner ed il Controllore della città, Laurence E. Gerosa, danno il benvenuto, alla City Hall di New York, al conte Domenico Agusta e consorte. Il conte Agusta, che è proprietario degli stabilimenti italiani dove vengono fabbricati gli elicotteri «Bell», si è recato negli Stati Uniti per visitare gli stabilimenti della «Bell Aircraft Corporation» a Buffalo ed altre industrie aeronautiche

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	19	20
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	60 40	60 [illegible]
» » cont.	60 [illegible]	60 [illegible]
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 50	85 55
» » cont.	85 40	85 45
Redimibile 3½	79 60	79 90
» cont.	79 50	79 80
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	71 35	71 35
» cont.	71 25	71 25
Ricostruzione 5%	85 90	85 60
» cont.	85 85	85 50
Riforma Fond. 5%	81 90	81 90
Pr. R. 5% fondir	81 10	81 10
B.T.N. 5% 1959	96 025	96 025
» 5% 1960	94 25	94 [illegible]
» 5% 1961	94 325	94 [illegible]
» 5% 1962	93 40	93 20
» 5% 1963	93 25	93 25
» 5% 1964	93 25	93 175
» 5% 1966	93 40	93 30
OBBLIGAZIONI		
I.M.I. 5½	91 —	91 —
I.M.I. ('54) 6%	92 50	97 [illegible]
I.M.I. cert. 6%	92 95	91 [illegible]
[illegible]	86 30	86 [illegible]
[illegible]	86 10	86 10
I.R.I.-Mare 5½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 50	99 [illegible]
I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 5½	156 —	156 —
» » [illegible]	111 —	111 —
I.R.I.-[illegible] 5½	96 95	96 95
I.R.I.-[illegible] 6%	109 50	109 50
I.R.I.-[illegible] 5½	88 10	88 05
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
[illegible] 5%	81 —	81 —

	19	20
C.I.R. Sardi 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	[illegible] 50
» Napoli 5% II	92 50	[illegible] 50
» Napoli 5% III	91 50	[illegible] 50
Cr. F. [illegible] 5%	85 [illegible]	[illegible]
I.M.I. (XI) 5½	[illegible]	[illegible] 60
I.M.I. (XIII) 6%	[illegible]	[illegible]
I.M.I. (XV 1° E.) 5½	[illegible]	[illegible]
I.M.I. (XVIII) 6%	[illegible]	[illegible]
I.M.I. (XIX) 6%	[illegible]	[illegible]
C. C. O. P. 6%	[illegible]	[illegible]
FF SS 5%	87 [illegible]	[illegible]
» » 5% ('53)	87 [illegible]	[illegible]
» » 5% ('55)	87 [illegible]	87 75
Torino ('55) 5%	93 —	93 —
» ('57) 5%	89 —	89 —
I.F.I.I. Edison 6%	94 —	94 —
Olivetti ('49-'55) 7%	101 —	101 —
» ('53) 7%	101 —	100 85
» ('55-'75) 7%	102 —	103 30
Magnoni ('49) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	101 90	101 50
» ('58) 7%	101 —	101 —
Ilvaro? 7%	103 90	102 90
Tiberti 7%	103 —	103 —
» 7% ('56)	104 —	104 —
Oc Anglo-Fran 6%	91 —	91 —
Cartiere [illegible] 7%	101 50	101 50
Pirelli 6%	98 50	97 [illegible]
Gas-Cogente 7%	102 20	102 30
Westinghouse 7%	101 20	101 20
Fiat 6%	97 —	97 —
Ilva 6%	94 75	94 75
Sade 6%	95 80	95 80
Stipel 6%	98 75	98 75
Terni 6%	95 50	94 [illegible]
Selve 6%	91 90	91 90
Caisa? 6%	97 20	97 [illegible]
Montecatini 6%	95 25	95 [illegible]
Viscosa 6%	89 90	89 90
Ferrara 7%	100 50	[illegible]
Esso St. 6%	94 25	94 [illegible]
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 5%	94 30	94 20
[illegible] 5½	89 50	90 —

A TORINO — La sistemazione dei riporti non mette in luce novità, in quanto non sono registrati spostamenti nel volume degli impegni prorogati lo scorso mese. Tassi e scarti rimangono sostanzialmente invariati. Il mercato odierno rivela la usuale nullità operativa. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono una base di generico equilibrio. Persistendo la mancanza di affari a termine, il listino azionario non raccoglie quotazioni.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità:

Viscosa 1385; Monte Amiata 9180; Montepone 2550; Siet 2290; Invest 2650; Ilva 400-451; Terni 280; Finsider 603; Nebiolo 19; Fiat 1283; F.C.E. 915; Sip 1390; Romana Zuccheri 715; Burgo 13.100; Acqua Potabile 2150; Italgas 1370; Montecatini 2820; Liquigas 315; Beni Stabili 4550; Immobiliare Roma 561.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 631,50; dollaro canadese 649; franco svizzero 147,50; scellino austriaco 22,875; fiorino olandese 162; franco belga 12,57; franco francese 157; sterlina G. B. 1687; marco germanico 143,50.

Cambi ufficiali: dollaro Usa ch. 624,84, bigl. 631,50; dollaro canadese ch. 649, bigl. 649; fr. svizz. lib. ch. 145,84, bigl. 147,50; fr. svizz. acc. ch. 143,85; scellino austriaco bigl. 22,875; corona danese ch. 90,74; corona norvegese ch. 87,92; corona svedese ch. 121,66; fiorino olandese ch. 165,43, bigl. 162; franco belga ch. 12,577, bigl. 12,57.

A MILANO — La stipulazione dei riporti a fine dicembre, non ha avuto, in pratica, alcuna influenza sul mercato. Il quantitativo delle proroghe è rimasto immutato o, al più, lievemente ridotto, causa le vendite o i ritiri effettuati durante il mese. Tassi di interesse invariati rispetto al mese scorso.

La riunione borsistica ha avuto un andamento piuttosto calmo. Se si eccettuano i due mercuriferi Amiata e Siele, nonchè la Catini e la Liquigas, migliori, il rimanente appariva piuttosto offerto e si trascinava sulle precedenti posizioni.

Mercato regolare nei redditi fissi; lievemente più sostenute nelle valute e nell'oro.

Prezzi Milano: Generali 12.420; Fibre 3830; Viscosa 1385; Finsider 602; Montecatini 2842; Centrale 7940; Fiat 1284; Nebiolo 18,80; Edison 2804; Sip 1386; Terni 275; Unes 785; Siet 2282; Anic 3465; Saffa 1925; Italgas 1376; Rumianca 1432; Burgo 13.050; Italcementi 13.332; Pirelli 3825; Pirelli & C. 5700.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6700-6950; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 641-642; franco svizzero 150-150,60; franco francese 150-151; oro fino 751-755; argento 20,75-21.

A GENOVA. — La riposta premi e la giornata di riporti odierna non hanno apportato al mercato borsistico variazioni degne di rilievo nè indicazioni costruttive. Oggi sono stati trattati per contanti diciassette titoli, con prezzi pressochè invariati.

Migliori i mercuriferi; deboli gli elettrici.

Prezzi: Finsider 601; Fiat 1284; Sip 1389; Edison 2814; Liquigas 312; Nicolay 170.

A FIRENZE — Alla Borsa di Firenze gli affari permangono scarsi. Gli unici prezzi registrati al listino sono stati i seguenti: Terni 280, Valdarno 1730. In denaro i mercuriferi; debole la Montecatini.

Identificato a Cuneo un truffatore dell'uomo trovato decapitato

Cuneo, martedì sera.

Uno dei due individui che avrebbero raggirato l'operaio di Nucetto Stefano Bertoluzzo, trovato poi decapitato dal treno sotto una galleria della linea Ceva-Ormea, è stato identificato stamane dalla nostra Squadra Mobile. Egli è un noto pregiudicato torinese, Ezio Cubito di 28 anni.

Insieme con un complice, di cui si ignora ancora l'identità, il Cubito avrebbe truffato il Bertoluzzo di [illegible] mila lire, vendendogli un cronometro di similoro. Il giorno dopo l'incontro con i due — domenica 11 scorsa — il Bertoluzzo veniva rinvenuto cadavere lungo la linea ferroviaria.

Il Cubito era stato implicato nel 1951 a Torino in un tentativo di furto con scasso ai danni di una ditta di via Montepiacere.

Armato rapisce la cugina della moglie

ROMA, martedì sera.

Carabinieri e polizia cercano da ieri all'alba un uomo ed una fanciulla. La ragazza è bionda e formosa ed ha 17 anni, l'uomo invece ha capelli castani, occhi cerulei, altezza inferiore alla media e 28 anni. Le ricerche sono dominate dall'ansia in quanto la ragazza è stata rapita sotto la minaccia di una pistola e portata via a bordo di una motocicletta.

Ieri mattina alle ore 5,30 Nello Di Cesare, abitante ad Albano in via Montegaano n. 37, è entrato infatti armato di una rivoltella a tamburo nella camera da letto della cugina della moglie, Maria Bravi di 17 anni. Svegliata la ragazza il Di Cesare l'ha costretta a vestirsi sommariamente, quindi l'ha indotta ad uscire. Sempre sotto la minaccia delle armi il giovane ha costretto la ragazza a salire sul sellino della sua moto, allontanandosi quindi insieme con lei sulla via nazionale, in direzione di Roma.

L'arresto d'un rapinatore che terrorizzava il Canavese

Il malvivente, un giovane di ventidue anni, scovato dai carabinieri di Genova sulle montagne soprastanti i Piani di Praglia - Aveva in progetto altri "colpi,, a Ovada e a Rossiglione

GENOVA, martedì sera.

I carabinieri della compagnia esterna hanno tratto in arresto il [illegible] Mario Mazzoletti di 22 anni da Leno (Brescia), trovato in possesso di un fucile automatico corredato da 31 cartucce e una pistola a rotazione, vecchio modello. Il giovane è stato raggiunto sulle montagne soprastanti i Piani di Praglia da due carabinieri camuffati da cacciatori. Inseguitolo, i carabinieri hanno abilmente evitato di venire a conflitto con lui e lo hanno arrestato.

Il Mazzoletti, sul conto del quale il Sostituto procuratore della Repubblica, Paolucci, sta conducendo indagini per stabilire la sua vera identità, da molti mesi terrorizzava le campagne del Canavese ove aveva commesso rapine e furti e quindi era passato nelle campagne della Stura, a Rossiglione, a Campoligure e sopra Campomorone. Da qualche tempo a Campomorone, Campoligure, Rossiglione e Piani di Praglia, avvenivano furti le cui denunce venivano raccolte dai comandi dei carabinieri. Iniziate le indagini, si giungeva alfine all'arresto del malvivente. Ai carabinieri egli ha confessato di essere autore di una rapina a mano armata in danno di un contadino, commessa il 10 luglio scorso in una casa colonica di Venaria Reale, una tentata rapina a mano armata in casa di Lorenzo Ottonello da Masone, minacce a mano armata ai danni di Giovanni Isola, di razzie e furti a Ceres, Forno Alpi Graia, Ceresole Reale e Venaria Reale.

Inoltre il giovane ha dichiarato di essere renitente alla leva dell'ultimo scaglione della classe '34 ed ha precisato di essersi nascosto ai Piani di Praglia per compiere delle rapine a Ovada e a Rossiglione. In totale gli vengono imputati venti furti, una rapina, una tentata rapina e minaccia a mano armata. Egli è completamente privo di documenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio **Roberto Colla** pubblicato ieri 19 corr., leggasi: «Si unisce al cordoglio la Ditta Fratelli Bellino fu Angelo» anzichè Fratelli Rossino.

TORINO - A. X - N. 272
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
20-21 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Drammatico naufragio nell'Atlantico settentrionale

Un piroscafo tedesco, proveniente da Norfolk e diretto in Norvegia con un carico di carbone, si è arenato a 30 miglia da Capo Race (Terranova). Solo dopo strenui sforzi i 33 uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da una nave che aveva captato l'S.O.S. Nella foto a destra: due delle zattere pneumatiche in mare durante le operazioni di salvataggio dei naufraghi.

Parata di moda invernale ed estiva a Londra

Alla parata della moda e della bellezza all'Albert Hall di Londra, la moda invernale si è incontrata con quella estiva. Da sinistra a destra: un completo con mantello di tweed e collo di vero castoro; un costume da tennis; un vestito da passeggio di lana color pastello; un costume per la casa o la spiaggia di cotone stampato; un mantello di pelliccia di nailon imitante il castoro. (Publifoto)

Il conte Fersen

Il ritorno in Svezia

CXXI. — Pur non prendendovi direttamente parte, Fersen ha seguito dall'estero i tentativi di liberare la regina. Ma tutti i tentativi falliscono ed il 16 ottobre 1793 Maria Antonietta viene ghigliottinata.

Quando aveva appreso il trasferimento di Maria Antonietta al Palazzo di Giustizia, Axel Fersen aveva scritto alla sorella Sofia: «Io non vivo più, perchè non è vivere esistere come io faccio e dover sopportare tutti i dolori che provo!». Fersen si aggrappava pertanto agli ultimi fili di speranza: una marcia fulminante di un grosso reparto di cavalleria alleata su Parigi, per esempio, oppure dei negoziati ufficiosi del banchiere Jean Deribas per «comperare» da Danton la restituzione della regina alla sua famiglia. Ma ecco che arriva, alla prigione di Bruxelles, il proprietario del posto del cambio dei cavalli di Sainte-Menehould, Drouet, l'uomo di Varennes, che faceva parte della Convenzione ed era commissario per le armate, catturato dagli austriaci. Fersen lo va a trovare nella sua cella. Drouet non gli nasconde che, se gli alleati si avvicinano a Parigi, la regina verrà immediatamente uccisa, e che, in ogni modo, la morte della regina è inevitabile. Il 18 ottobre Fersen apprende che Maria Antonietta è stata ghigliottinata due giorni prima. Egli si circonda, d'ora innanzi, di tutto ciò in cui ravvisa un'immagine della morte. Fersen scrive nel suo diario: «Oh! Come mi rimprovero i miei torti verso di lei; e come so, al presente, che l'amavo! Quale dolcezza, quale tenerezza, quale bontà, quali premurosità, che cuore prodigo di affetto, sensibile e delicato! L'altra (Eleonora Sullivan) non ha tutte queste doti e ciononostante l'amo; io guardo a lui come alla mia sola conso-

lazione e, senza di lei, sarei infelicissimo. Ma bisogna scoprire la bontà del suo carattere ed il suo sentimento attraverso mille cattiverie e mille sgarbatezze che mi affliggono». Il padre di Fersen muore ed Axel deve ritornare in Svezia. Per quanto per un momento abbia pensato di sposare Eleonora Sullivan, egli l'abbandona, lasciandole l'argenteria e tutto il vasellame che aveva comperato dal vescovo di Pamiers, più un riconoscimento di credito di 400.000 lire al 6%, per il quale ipoteca tutti i suoi averi. Dal canto suo cerca di ricuperare, per se stesso e per le signore Korff e Stegiemann che gli avevano anticipato, all'epoca di Varennes, delle grosse somme, una fortuna che Luigi XVI gli ha destinato con questo biglietto datato 20 giugno 1791: «Noi preghiamo il conte di Mercy di consegnare al conte di Fersen tutto il nostro denaro che è in suo possesso, all'incirca cin-

quecentomila lire, e noi preghiamo il conte di Fersen di accettarlo come riconoscimento, ben lieve per la nostra gratitudine, e come risarcimento di ciò che perde. Luigi, Maria Antonietta». Fersen non riuscirà mai ad entrare in possesso di questa somma. Il ritorno di Fersen a Stoccolma produce [illegible]. Egli porta con signorile distinzione la nuova uniforme delle Guardie del Corpo, un abito [illegible] molto semplice e, al ballo, le donne

non hanno occhi che per lui. La reggente Edwige-Elisabetta-Carlotta, Duchessa di Sudermania, ha istantaneamente ritrovato per Axel l'amore che aveva vanamente nutrito per lui quindici anni prima. Il Reggente se ne accorge e fa spiare Axel. Fersen apprende con tristezza l'esecuzione di madame Elisabetta, la morte (alla quale stenta a credere) del piccolo re Luigi XVII («L'ultimo ed il solo interesse che mi restava in Francia» egli scrive) e, Madame Reale avendo potuto essere scambiata, egli va a salutarla a Vienna il 6 marzo 1796. La giovane Maria Teresa riconosce Fersen tra la folla e gli dice: «Io sono molto sollevata nel vedervi al sicuro». «Nel suo comportamento — scrisse Axel — riconobbi sua madre». E le lagrime gli vennero agli occhi.

Segue: Il Terrore e Bonaparte